

CITTÀ DI
VENEZIA



Assessorato
all'Ambiente

Dario Gallotti
Margherita Sartori

Animali in città

Piccola guida
alla convivenza consapevole



CITTÀ DI
VENEZIA



Assessorato all'Ambiente
Assessore: dr. Pierantonio Belcaro

Pubblicazione a cura di:

Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio

Direttore: dr. Gian Luigi Penzo

Servizio Tutela delle Acque, degli Animali e dell'Igiene

Responsabile del Servizio: dr.ssa Barbara Carrera

Ufficio Tutela degli Animali

Testi di:

Dr. Dario Gallotti, *biologo*

Dr.ssa Margherita Sartori, *biologa*

Foto di copertina:

Paola Baldari

Impaginazione e stampa:

Arti Grafiche Venete srl

Venezia/Quarto d'Altino

marzo 2009

Questi testi, o parti di essi, non possono essere utilizzati a scopo di lucro (venduti, ceduti, ecc.). La diffusione deve rispettare l'integrità del testo e riportare la citazione chiara e completa di autori e provenienza.

Dario Gallotti
Margherita Sartori

Animali in città

Piccola guida
alla convivenza consapevole



*La compassione e l'empatia
per il più piccolo degli animali
è una delle più nobili virtù
che un uomo possa ricevere in dono.*
(Charles Darwin)

Indice

■ Prefazione	<i>pag.</i> 7
■ Introduzione	9
■ Il Comune di Venezia e gli animali	11
■ Animali da compagnia	
<i>Il cane</i>	15
<i>Il gatto</i>	27
<i>Gli animali esotici</i>	37
■ Animali sinantropi in città	
<i>Il colombo</i>	43
<i>Il ratto</i>	49
■ Piccoli animali fastidiosi, pungitori e morsicatori	
<i>Le zanzare (Ditteri Nematoceri)</i>	57
<i>Le mosche (Ditteri Brachiceri)</i>	60
<i>Gli scarafaggi (Blatte)</i>	63
<i>Le cimici (Emitteri)</i>	65
<i>Gli imenotteri (Api, Vespe e Calabroni)</i>	67
<i>Le zecche e gli acari degli uccelli (Aracnidi)</i>	71
<i>Gli scorpioni (Aracnidi)</i>	74
■ Piccola bibliografia	77
■ Fonti normative	79
■ Contatti	83

Prefazione

Questo opuscolo si inserisce in un contesto sociale in cui le problematiche ambientali cominciano ad incidere in modo significativo sulla vita quotidiana di ogni famiglia, specialmente all'interno delle aree urbane. Il grado di interesse e di consapevolezza sui rischi igienici e sanitari associati agli animali è in aumento, grazie all'operato degli organi istituzionali e ai mezzi di comunicazione. Nel corso degli anni, tuttavia, è stata persa gradualmente la capacità dei cittadini da una parte di riconoscere i rischi ambientali e dall'altra di valutarli correttamente. Viene spesso dimenticato, ad esempio, che la città intesa come insieme di luoghi in cui l'uomo ha eradicato l'elemento naturale dal paesaggio, rimane comunque a tutti gli effetti un "ambiente" e pur mantenendo le sue peculiarità, subisce l'influsso delle forze naturali che la circondano. Per questo motivo è uno degli habitat in cui molti animali si adattano, per caso o per necessità.

La corretta conoscenza dei fenomeni naturali correlati alla presenza animale in città è sicuramente il primo passo per evitare allarmismi, malumori o azioni ingiustificate nell'opinione comune: acquisire delle nozioni sulla biologia e sui rischi associati alle specie vicine all'uomo, siano esse animali domestici o animali "indesiderati", costituisce la base per la formazione di un sereno rapporto cittadino-animale.

Trattare di Cani e Gatti assieme a Colombi e Acari può sembrare a prima vista un po' insensato, ma chi vive la Città, specialmente con un animale domestico a carico, è pienamente consapevole degli inconvenienti che capitano tra le sue calli e le sue strade; chi possiede un immobile conosce bene i disagi che possono provocare le colonie di colombi o i ratti nelle case, se non sono gestiti correttamente. Questi aspetti di vita quotidiana vengono di seguito riassunti e visti dalla parte dell'animale cioè nella descrizione delle sue necessità e dei rapporti che esso instaura con l'uomo.

L'Assessore all'Ambiente
Dr. Pierantonio Belcaro

Introduzione

“Animali in città” si propone di offrire al cittadino e al turista una piccola guida utile per la gestione del rapporto tra uomo e fauna di città, affrontando in maniera semplice alcune tematiche che riguardano alcune specie definite sinantropiche (dal greco *sin* = con, *antropos* = uomo) o che, semplicemente, frequentano gli ambienti urbani.

La tematica scaturisce in base alla casistica delle segnalazioni e dagli stimoli che in questi anni sono giunti presso l'Amministrazione dai cittadini, dalle Associazioni ambientaliste e protezionistiche e da eventi di carattere socio-culturale assiduamente presenti nel territorio.

In passato l'Amministrazione ha redatto studi di carattere scientifico-divulgativo come quelli sugli uccelli in città, sui Chironomidi della laguna e sulle colonie feline; più recentemente è stato divulgato l'opuscolo sugli animali da affezione che tratta dei diritti e dei doveri per una convivenza felice con il proprio animale da compagnia.

Questo libretto si propone di creare un connubio tra la conoscenza degli animali e gli aspetti normativi e gestionali nei loro confronti, al fine di creare i presupposti per la buona convivenza e l'igiene pubblica. È fondato sulla base dei principi della corretta informazione, dell'utilità e della fruibilità diretta per il cittadino.

Gli animali descritti sono solo una parte di quelli per i quali negli ultimi anni vari utenti hanno richiesto l'intervento o la consulenza alla Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio del Comune e quindi costituiscono l'oggetto prevalente della casistica di problematiche raccolte per la Città di Venezia.

Gli autori

Il Comune di Venezia e gli animali

Il Sindaco è responsabile delle specie urbane di animali domestici, o di affezione, abbandonate e randagie, che vivono stabilmente o temporaneamente libere in città. Perciò l'accudimento (colonie feline) o la custodia in seguito alla cattura (cani) degli esemplari sono normate e vengono tutelate in loco o all'interno di apposite strutture comunali gestite da personale competente di associazioni protezionistiche.

Il controllo e il monitoraggio del numero e dello stato di salute dei volatili, sia nel Centro Storico che in Terraferma, è continuo e costante e viene supportato dalla consulenza tecnica dell'Azienda ULSS.

Inoltre, in seguito alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 324/2006, a partire dal 2006 il Comune di Venezia, ha preso in carico la gestione ed il controllo del piano degli interventi di disinfestazione e derattizzazione nel territorio avvalendosi del supporto di operatori specializzati della ditta partecipata Arti s.p.a e dell'Azienda ULSS 12 Veneziana.

Esistono a salvaguardia del cittadino degli strumenti normativi (ordinanze del sindaco e regolamenti comunali) che permettono di salvaguardare l'igiene e la salubrità della città e sui quali si basano tutte le azioni di tutela dell'igiene urbana e degli animali in città.

Animali
da compagnia

*Il nostro amore per gli animali
si misura dai sacrifici
che siamo pronti a fare per loro.*
(Konrad Lorenz)

Il cane

L'addomesticamento del cane (*Canis familiaris*) risale a circa 14 mila anni fa e per questo può essere considerato la prima specie animale ad essere diventata domestica. Con una varietà di oltre 400 razze è il frutto di una selezione artificiale operata dall'uomo a partire da specie selvatiche progenitrici (lupo, coyote, sciacallo e dingo) del genere *Canis*.

Questa domesticazione è nata per necessità dell'uomo come la guardiania della casa, la difesa del bestiame (cani pastori, bovari e molosoidi), la caccia (segugi), la compagnia e anche per aspetti ludici come le gare cinofile di corsa.

Non esistono razze di cani pericolose, bensì più impegnative, con forte temperamento, geneticamente possenti, combattive e con altre qualità per cui sono state selezionate. La componente genetica tuttavia non giustifica completamente il comportamento di un cane; saranno



Foto Dario Gallotti

la buona conduzione e il corretto mantenimento da parte del proprietario e, in parte, gli stimoli ambientali a determinare un comportamento del cane compatibile con l'inserimento nella società civile.

La decisione di prendere un cane...

Possedere un cane è un'esperienza bellissima, ma è opportuno che la scelta della tipologia di cane sia fatta in funzione della necessità piuttosto che dettata da ragioni di estetica; questo vale soprattutto se si decide di prendere un cane "di razza", quindi selezionato originariamente per determinati fini (caccia, corsa,...) e con una certa taglia. Si dovranno, prima di tutto, prendere in considerazione i seguenti aspetti, prima della grande decisione:

- opinioni, abitudini e disponibilità dei membri della famiglia "umana" (non dimentichiamo, inoltre, la presenza di allergie di qualche familiare);
- tempo da dedicare giornalmente per portarlo fuori (per la sua attività fisiologica, fisica e sociale) e per non lasciarlo solo per periodi lunghi (solitamente non più di 8 ore);
- spazio a disposizione per ospitare l'animale;
- spese per il suo mantenimento e la sua cura.



A rigor di logica più è grande il cane, maggiore, di regola, sarà l'impegno per la sua gestione... e la raccolta quotidiana dei suoi bisogni! Qualsiasi cane si aspetta dal suo padrone: cibo, acqua, comfort, passeggiate, giochi, salute e protezione. Se non avete la possibilità di soddisfare queste sue poche esigenze, è preferibile che non lo teniate perché per voi sarebbe soltanto un peso.

Un buon veterinario, inoltre, potrà consigliarvi su quale possa essere il cane più adatto per voi, essendo in grado di giudicare quali siano le condizioni migliori per l'animale in relazione agli spazi e alla persona con la quale esso dovrà vivere.

Dove adottare un cane

Rivolgetevi nel rifugio-canile più vicino, quello comunale, o in quelli autorizzati e gestiti da associazioni di volontariato. È un gesto lodevole sia perché si toglie un animale da un ambiente che non è ideale per lui, sia per guadagnarsi l'affetto e la riconoscenza perenne del cane che viene aiutato a superare lo stress da abbandono.

A Venezia è possibile contattare il Canile-Rifugio Comunale di S. Giuliano a Mestre, gestito dalla Associazione Veneta Zoofila e sotto il controllo sanitario del Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS 12 Veneziana (Tel. 041 5313013 - Cell. 329 8667753).

Dove comprare un cane

Il cane può essere acquistato presso allevatori o negozi autorizzati o da privati cittadini.

Non è comunque possibile conoscere in precedenza quali siano le doti ed i difetti di un cane e la scelta sarà ancor più ardua ed incerta se si pensa che un cane, apparentemente sano, può avere dei difetti fisici

o delle malattie latenti che determineranno spesso l'intervento del veterinario successivamente all'acquisto.

Comunque prima di acquistare un cane si consiglia:

- di documentarsi sulla serietà del venditore;
- di evitare acquisti da venditori abusivi presso mercatini, fiere e mostre itineranti;
- di evitare acquisti in internet se non si è certi della provenienza dell'animale;
- di chiedere dei consigli ad un veterinario;
- di verificare che lo stato di vaccinazione sia documentato nel suo libretto sanitario;
- di non prendere cuccioli di età inferiore ai 2 mesi-2 mesi e mezzo preferendo invece quelli che hanno trascorso il periodo precedente (svezzamento) con la madre ed i fratellini.

Inoltre è buona norma che gli allevatori ed i commercianti detengano un registro delle vendite e comunichino al Settore Veterinario dell'Azienda Unità Locale Socio-Sanitaria, competente per il territorio, il nome e l'indirizzo dell'eventuale acquirente.

Anagrafe canina: comunicare di avere un cane

La comunicazione che si possiede un cane va fatta, entro i primi 3 mesi di vita od i 30 giorni dall'acquisizione, al Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS di residenza; quest'ultimo provvederà a registrarlo nella banca dati regionale dell'anagrafe canina.

Entro i 90 giorni dall'iscrizione all'anagrafe canina, i cani devono essere identificati mediante un adeguato sistema di individuazione: un tempo un tatuaggio, ora un microchip obbligatorio dal 1° gennaio 2005 in tutta Italia. L'inserimento del microchip, il cui costo è di circa 13 Euro, viene effettuato esclusivamente dai medici veterinari della ULSS e/o da liberi professionisti autorizzati; è indolore ed avviene nel sottocute nel lato sinistro mediano del collo del cane.

L'iscrizione all'anagrafe canina è importante per prevenire il randagismo, responsabilizzare i proprietari e disincentivare l'abbandono, ma anche ai fini del furto dell'animale ed agevola un più rapido, quasi immediato, ritrovamento del proprietario nel caso di smarrimento.

Consigliamo, inoltre, di mettere una medaglietta al collare, con i riferimenti telefonici del proprietario.

Inoltre, "il detentore del cane ha l'obbligo di denunciare al settore veterinario competente l'avvenuta cessione, scomparsa o morte dell'animale entro 15 giorni dall'avvenimento", mentre in caso di eutanasia da parte del veterinario bisogna accertarsi se sarà quest'ultimo a darne comunicazione.

Vaccinazioni e trattamenti sanitari

Se si vuole che il cane sia immune da malattie spesso fatali e talvolta dannose o trasmissibili anche all'uomo, è necessario vaccinare il proprio cane.

Quindi la prima cosa da fare dopo l'adozione o l'acquisto è portare il



cane dal proprio veterinario di fiducia, che individuerà un piano di controllo medico e potrà fornire delle indicazioni utili anche per la sua corretta alimentazione. La profilassi vaccinale sarà diversa sia in base all'età che alle abitudini ed all'ambiente di vita del cane. In primavera, ad esempio, ci si deve preoccupare della filariosi cardiopolmonare, causata da un parassita trasmesso dalla puntura delle zanzare e che se non prevenuta porta alla morte dell'animale. In tutto l'anno va effettuato il trattamento di prevenzione contro pulci e zecche, che oltre a creare dermatiti allergiche (dermatofitosi o "tigne") possono veicolare dei parassiti e delle malattie più o meno gravi, trasmissibili anche all'uomo.

È inoltre buona prassi insegnare all'animale a non frequentare letti e divani e creargli degli spazi e un giaciglio esclusivo per lui.

Non smarrire il Libretto sanitario che viene rilasciato dal veterinario di fiducia, sul quale sono registrate tutte le vaccinazioni effettuate, controlli e disavventure sanitarie.

Nel territorio nazionale non è necessaria la vaccinazione antirabbica, mentre in alcune zone del bacino del Mediterraneo (es. Sardegna, Argentario, Isola d'Elba, Sicilia,...), il pericolo è rappresentato dalla leishmaniosi trasmessa da un insetto (il pappatacio); per questo è preferibile non far dormire il cane all'aperto durante la notte.

Conduzione del cane: guinzaglio e museruola

In tutti i luoghi pubblici o aperti al pubblico, compresi parchi e giardini, i cani devono essere condotti al guinzaglio o con museruola se lasciati liberi; con entrambi, invece, nei locali pubblici e nei pubblici mezzi di trasporto.

Inoltre il Ministero della Salute impone l'uso contestuale sia del guinzaglio che della museruola per quelle razze aggressive (indicate in una tabella allegata all'ordinanza) o incroci tra le stesse.

I gestori dei negozi e delle attività commerciali possono, a loro discrezione o mediante apposito avviso, vietare l'accesso dei cani nei loro esercizi; il cane comunque deve essere tenuto a guinzaglio in presenza di altre persone.

Deiezioni

Gli escrementi dei cani, immediatamente raccolti con l'apposita attrezzatura (sacchetto e paletta o sacchetto richiudibile od altra attrezzatura idonea) che il proprietario/conducente deve sempre portare con sé durante la passeggiata, vanno riposti nei cestini porta rifiuti (od in contenitori appositamente attrezzati).

Aree di svago del cane

Nell'ambito dello sviluppo di corrette relazioni di convivenza tra proprietari e non proprietari dei cani per permettere agli animali di muoversi liberamente, sono stati attrezzati negli spazi verdi del tessuto cittadino delle aree di svago, dove i cani possono essere lasciati senza guinzaglio purché sotto la vigilanza dei proprietari.

In questi spazi, che se presenti sono segnalati da appositi cartelloni-

stica, le deiezioni vanno sempre raccolte e depositate nei bidoni appositi.

Morsicature

Ai sensi del Regolamento di Polizia Veterinaria (DPR 320/1954), nel caso in cui il cane morda persone o animali, esso dovrà essere tenuto in osservazione per 10gg o presso il domicilio del proprietario o nel canile sanitario pubblico a seconda del parere dell'Azienda ULSS. Inoltre, secondo l'ordinanza del Ministro della Salute sull'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani, i Servizi Veterinari dovranno tenere aggiornato un archivio dei cani morsicatori e dei cani con aggressività non controllata, al fine di predisporre i necessari interventi di controllo.

Criteri per custodia dei cani

Benché sia difficile e, per molti superfluo, fare un'elencazione dei criteri corretti che determinino come si dovrebbe accudire qualsiasi animale, riportiamo di seguito un estratto dalle linee guida approvate dalla Giunta Regionale con Delibera n° 272/07.

Chiunque conviva o detenga un animale, o abbia accettato di occuparsene, è responsabile della sua salute e del suo benessere, deve provvedere alla sua sistemazione e fornirgli adeguate cure ed attenzioni, tenendo conto dei suoi bisogni fisiologici ed etologici, secondo l'età, il sesso, la specie e la razza ed in particolare:

- a) rifornirlo di cibo ed acqua in quantità sufficiente e con modalità e tempistiche consone;*
- b) assicurargli le necessarie cure sanitarie ed un adeguato livello di benessere fisico ed etologico;*
- c) consentirgli una idonea possibilità di esercizio fisico;*
- d) prendere ogni possibile precauzione per impedirgli la fuga;*
- e) garantire la tutela di terzi da aggressioni;*
- f) assicurare la regolare pulizia degli spazi di dimora degli animali;*
- g) garantire spazi di custodia adeguati, dotati di idonea protezione dagli agenti atmosferici e con fondo in grado di consentire una corretta deambulazione e stabulazione, garantendo un igienico smaltimento delle deiezioni;*
- h) la custodia a catena di un animale deve essere una situazione provvisoria e transitoria. La lunghezza della catena non deve comunque essere inferiore ai 4 metri o deve disporre di un anello od altri meccanismi di scorrimento.*

Chi detiene un cane in uno spazio privato dovrebbe seguire le seguenti indicazioni tratte dal DPCM n° 358/03 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale n° 243/06 (nelle quali per box viene inteso lo spazio dove il cane trova rifugio, potremmo identificarlo come la cuccia):

Peso del cane in kg	Superficie minima del pavimento del box coperto/cane in m ²	Superficie minima adiacente al box per il movimento del cane	
		fino a 3 cani: m ² per ciascun cane	oltre 3 cani: m ² per ciascun cane
fino a 10 kg	1	1,5	1
da 11 a 30 kg	1,5	2,0	1,5
oltre i 30 kg	2	2,5	2,0

Abbandono e maltrattamenti

L'abbandono, il maltrattamento e l'uccisione di animali sono considerati reati penali e la legge li punisce con sanzioni pesanti ed addirittura il carcere.

Tutti gli agenti di Polizia giudiziaria sono competenti in materia di reati contro gli animali: la condizione, quindi, di maltrattamento o malnutrizione può essere accertata e repressa da qualsiasi pubblico ufficiale.

Dalla Legge 189/04, l'art. 544-ter. - (Maltrattamento di animali). - *Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro. La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi.*

La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale.

Dal Codice Penale, l'art. 727 (Abbandono di animali): *chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini alla cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze.*

Provvedimenti del Sindaco

Su proposta o parere veterinario dell'Azienda ULSS, che determina se l'animale si trova in uno stato di maltrattamento o se lo stesso è detenuto in modo tale da non garantire la pubblica sicurezza o igiene, il Sindaco può disporre il trasferimento del cane e la sua detenzione in una struttura idonea.

Responsabilità civile e penale del proprietario nella custodia

L'art. 672 del Codice Penale, punisce l'omessa custodia ed il malgoverno di animali: *"...chiunque lascia liberi o non custodisce con le dovute cautele animali pericolosi da lui posseduti o ne affida la custodia a persona inesperta è punito con l'ammenda fino a 250 euro. Alla stessa pena soggiace ... chi aizza o spaventa animali in modo da mettere in pericolo l'incolumità delle persone".*



Foto Gilda Zennaro

Sebbene in generale la convivenza cane e ragazzo sia un ottimo allenamento, detenere cani appartenenti alle razze incluse nell'allegato dell'ordinanza Ministeriale sui cani aggressivi è vietato ai minori di 18 anni.

Dal Codice Civile art. 2052 *Il proprietario di un animale o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso, è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito, salvo che provi il caso fortuito.*

Cani e vicinato

Chi detiene un cane in casa dovrebbe educarlo affinché l'animale non rechi disturbo o causi inconvenienti ad altri, sempre confidando che il vicinato si dimostri comunque tollerante nei confronti della loro presenza.

Tra gli inconvenienti più comuni ci sono:

- rumori, guaiti e latrati, particolarmente nelle ore destinate al riposo;
- rilascio di urine e feci nelle parti comuni della casa e dei marciapiedi;
- mancata pulizia dei bisogni del cane anche quando questo viene lasciato nello spazio di proprietà (ad esempio nel terrazzino o giardino);
- assalti o aggressioni o comunque timore di subirli quando l'animale viene lasciato senza custodia.

Si tratta di trasgressioni che possono anche comportare sanzioni (artt. 635, 639, 659 e 672 C.P.) e che possono essere segnalate poiché spesso costituiscono una violazione di ordinanze comunali (come l'obbligo di rimuovere le feci o la determinazione delle fasce orarie di rispetto della quiete, l'obbligo del guinzaglio o della museruola).

Resta fermo che il divieto di detenere animali non può essere contenuto negli ordinari regolamenti di condominio, approvati dalla maggioranza dei condomini, in quanto limiterebbe i diritti di ciascun condomino (art. 1138 del Codice Civile).



Vacanze e gestione sanitaria in viaggio

La situazione migliore dal punto di vista del rapporto con il proprio cane è quella di andare in vacanza con il padrone, dato che molti alberghi, agriturismi e campeggi accettano senza problemi gli animali. Prima di partire sarà opportuno portare l'animale ad una visita di controllo, verificando così che sia:

- in regola con le vaccinazioni;
- in buona stato di salute;
- vaccinato contro quegli agenti patogeni che potrebbero essere presenti nel paese dove ci si reca.

Quei padroni che, per validi motivi, non riuscissero a portare con sé il cane, possono cercare delle pensioni in cui sistemarlo o meglio affidarlo ad una persona di fiducia.

Nel caso si scelga una struttura, si consiglia di informarsi sulla serietà della stessa, assicurandosi del suo trattamento alimentare, sanitario e fisiologico.

Movimenti dei cani all'interno degli Stati membri della Unione Europea

I cani che seguono il proprietario all'estero sono soggetti alle norme di polizia veterinaria stabilite dal Paese di destinazione.

In particolare per gli spostamenti di cani, gatti e furetti accompagnati dal loro proprietario, o da una persona che ne assume le responsabilità per conto del proprietario, il regolamento CE 998/03 prevede durante il viaggio tra gli Stati membri:

- l'identificazione tramite microchip;
- la vaccinazione antirabbica in corso di validità;
- il passaporto individuale comunitario, rilasciato su richiesta del proprietario dai servizi veterinari locali e subordinato alla preventiva iscrizione all'anagrafe (non solo di cani, ma anche di gatti e furetti), in cui siano riportati il numero di microchip e le vaccinazioni.

Inoltre verso il Regno Unito, Irlanda, Malta e Svezia, sono autorizzati ad entrare gli animali in perfetta conformità con la nuova regolamentazione, accompagnati da un passaporto attestante, oltre alla esecuzione presso un laboratorio riconosciuto dalla Commissione europea di una vaccinazione antirabbica, anche l'esecuzione di una titolazione (esame del sangue) con esiti favorevoli degli anticorpi neutralizzanti nei confronti del virus della rabbia. La titolazione va effettuata 30 giorni dopo la vaccinazione e almeno sei mesi prima del viaggio per il Regno Unito e l'Irlanda e 120 giorni dopo la vaccinazione per la Svezia.

È vietato introdurre in Italia, sia da paesi UE che da paesi terzi, cani e gatti di età inferiore ai tre mesi e non vaccinati nei confronti della rabbia.

Per i Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, prima di rivolgersi al Servizio Veterinario è preferibile consultare la sede di rappresentanza estera del Paese che si intende raggiungere.

Criteri generali per il trasporto di animali: mezzi pubblici, automobile, moto, treno, aereo...

Treno

“Sui treni è consentito trasportare gratuitamente piccoli cani, gatti o altri piccoli animali domestici, nei limiti e nei tempi delle disposizioni in vigore. I cani di grossa taglia, salvo che per alcuni treni, possono ugualmente viaggiare ma a pagamento, ad eccezione dei cani guida per i non vedenti che sono trasportati gratuitamente su tutti i treni.” (Trenitalia)

Sarà comunque il caso di ricercare maggiori informazioni presso le biglietterie, nel sito web delle ferrovie o telefonando al n° 892021.

Servizio locale di autobus e navigazione dell'azienda di trasporto pubblico locale ACTV

(estratto dal regolamento ACTV)

I. a bordo dei mezzi sono ammessi al trasporto gratuito, nel numero massimo di uno per passeggero:

- cani guida per non vedenti, comunque muniti di museruola;
- cani di piccole dimensioni purché tenuti in braccio e con museruola;

- solo nel servizio di navigazione, cani purché muniti di museruola e tenuti al guinzaglio;

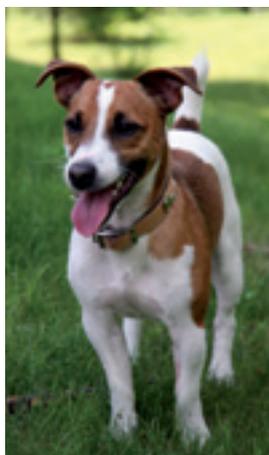
- altri animali di piccole dimensioni (gatti, uccelli, ecc.) purché chiusi in appositi contenitori, gabbie o altri contenitori di dimensioni ridotte non superiori a 120 cm quale somma delle tre dimensioni.

II. Previo acquisto di idoneo titolo di viaggio al prezzo previsto dalle norme tariffarie vigenti, è ammesso il trasporto di animali purché chiusi in appositi contenitori, gabbie o altri contenitori di dimensioni non superiori a 150 cm quale somma delle tre dimensioni.

III. Le gabbie ed i contenitori devono impedire, anche solo accidentalmente, il contatto fisico con l'esterno durante il trasporto e devono essere tenuti in modo tale da non recare fastidio e/o danno a persone e cose.

IV. Il trasporto dei suddetti animali (ad eccezione dei cani guida per non vedenti) potrà essere comunque limitato od escluso, a giudizio del personale incaricato, in caso di situazioni di particolare affollamento del mezzo o qualora il trasporto stesso pregiudichi la sicurezza dei passeggeri. In ogni caso, la persona che accompagna l'animale è unica responsabile dei danni provocati a cose e/o persone quale conseguenza diretta o indiretta di comportamenti o fatti provocati dallo stesso animale.

Se si intende viaggiare in nave o traghetto, è bene informarsi presso la compagnia di navigazione e si raccomanda di non lasciare il cane nella macchina parcheggiata nella stiva dei traghetti, senza sincerarsi delle temperature e condizioni in cui versano detti locali.



Aereo

(estratto dal sito web del Ministero della Salute)

“Quasi tutte le compagnie aeree consentono il trasporto di animali. Quando si prenota un viaggio in aereo con il proprio cane e gatto, è opportuno controllare se il volo prevede scali in Paesi di transito con cambi di compagnia aerea o di velivolo, sia perché i trasferimenti da un aeromobile ad un altro possono comportare rischi per gli animali stessi (rottura delle gabbiette e smarrimento dell'animale), ma soprattutto perché l'animale può essere bloccato nel Paese di transito per eventuali controlli sanitari o addirittura per il fermo della quarantena. Pertanto, bisogna informarsi preventivamente sugli obblighi sanitari anche del paese di transito non solo di quelli relativi al paese di arrivo.

Servizi di trasporto in aereo

I cani guida per non vedenti possono viaggiare con il proprietario purché muniti di museruola e guinzaglio. Per quanto riguarda l'accesso a bordo dell'aeromobile di cani e gatti a seguito di un passeggero, non esiste una regolamentazione unica per tutte le compagnie aeree. Ogni compagnia di navigazione può infatti stabilire la tipologia della gabbietta utilizzata per il trasporto dell'animale, il numero degli eventuali animali accettati in cabina o la possibilità di farli uscire o meno dalla gabbietta, ecc. Generalmente, per ogni volo, è ammesso in cabina un certo numero di animali: cani di piccola taglia

(inferiori a kg. 10 di peso) e gatti (alcune compagnie accettano il classico trasportino altre ne richiedono di particolari). I cani di media o grande taglia, invece, viaggiano nella stiva pressurizzata in apposite gabbie rinforzate. Alcune compagnie garantiscono l'assistenza di personale specializzato, centri di assistenza e di ristoro per gli animali durante gli scali.

Canarini e altri piccoli animali viaggiano in cabina in gabbia.”

Automobile

Secondo l'art. 169 del Codice della Strada, è vietato il trasporto di animali domestici in numero superiore a uno e comunque in condizioni da costituire impedimento o pericolo per la guida ed altresì in numero superiore se custoditi in apposita gabbia o contenitore o nel vano posteriore al posto di guida diviso da rete od analogo mezzo idoneo autorizzato.

Un solo cane, quindi, può essere posto sul sedile o nel vano posteriore senza la necessità della rete divisoria.

Trasporto e conduzione di animali con altri mezzi: bicicletta

È buona norma evitare di condurre al guinzaglio animali da mezzi di locomozione (ad esempio dalla bicicletta o ciclomotore).

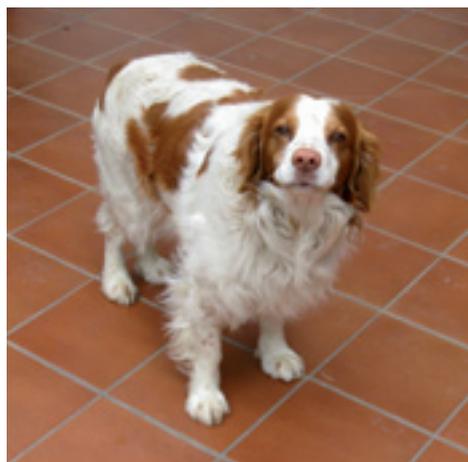


Foto Gino Checchin

Soppressione del cane e smaltimento delle spoglie

Le nuove leggi non consentono più la soppressione di animali randagi, con la sola eccezione di soggetti gravemente ammalati, incurabili o pericolosi (L. 281/91).

In ogni caso, quando l'eutanasia deve essere praticata può essere eseguita solo da un medico veterinario e deve essere preceduta da anestesia profonda, per evitare ogni trauma e sofferenza.

In caso di decesso del cane, le spoglie devono essere conferite al Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS che provvederà al corretto smaltimento.

Il regolamento CE 1774/02 prevede una deroga all'obbligo di incenerimento degli animali e rende possibile il seppellimento degli animali da compagnia esclusivamente su terreno privato previa autorizzazione del Sindaco.

Ritrovamento di un animale per strada

Cane vagante incustodito

I cani vaganti possono rappresentare un potenziale rischio di aggressione per le persone, causare degli incidenti stradali, costituire un serbatoio e veicolo di malattie infettive non essendo sottoposti ad un controllo sanitario, arrecare danni agli animali domestici allevati ed ai selvatici.

Chi trova un cane vagante controlli, se si fa avvicinare, se ha la medaglietta, ma se non si riuscisse a risalire al proprietario, ogni cittadino ha l'obbligo di segnalare la presenza presso una forza di Polizia o al Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS, che ha una reperibilità di 24 ore chiamando il 118. Gli agenti provvederanno alla cattura ed al trasporto al canile sanitario, per una prima osservazione ed un controllo veterinario; al canile si potranno rivolgere coloro che hanno smarrito l'animale.

Se sarà possibile identificarlo attraverso la lettura del microchip e/o del tatuaggio, il canile e/o l'azienda ULSS provvederanno ad avvisare il proprietario, che dovrà pagare le spese sanitarie e di mantenimento presso la struttura stessa.

Cane ferito

Il Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS, contattabile attraverso il 118 con una reperibilità di 24 ore, è tenuto ad intervenire per il recupero e le cure dell'animale.

La gestione dei cani randagi da parte dell'Amministrazione

Le funzioni primarie del rifugio/canile pubblico sono quelle di prevenire e di controllare eventuali problematiche di sicurezza e igienico-sanitarie nelle strade pubbliche. Al suo interno si accolgono i cani presi con tempestività dal libero vagabondare nel territorio, viene accertato il loro stato di salute e si provvede alla vaccinazione e alla eventuale registrazione con il microchip. Inoltre il rifugio garantisce la custodia dell'animale durante il periodo utile a rintracciare il proprietario o trovare una dignitosa sistemazione con una adozione. Tutte

le operazioni igienico-sanitarie vengono sostenute dall'Azienda ULSS competente per il territorio.

Fiere, mercati ed esposizioni cinofile

Le manifestazioni che coinvolgono o hanno come protagonisti gli animali devono essere autorizzate dall'Autorità comunale, previo parere del Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS per prevenire rischi sanitari, inconvenienti igienici, violazioni al benessere animale ed assicurare la sorveglianza veterinaria sullo svolgimento. Naturalmente le gare, gli spettacoli e le rappresentazioni, pubbliche o private, che possono comportare maltrattamento di animali sono vietate, come pure quelle che coinvolgano cani e gatti di età inferiore a 4 mesi.

Per le attività di commercio di animali da compagnia, in base al DPCM n.358 del 28 febbraio 2003, le Regioni richiedono alcuni requisiti, quali:

- la conformità per quanto riguarda gli spazi a disposizione per l'animale;
- che la persona responsabile dell'attività abbia dei requisiti professionali;
- che i locali e delle attrezzature utilizzati per l'attività siano giudicati validi e sufficienti dalle Autorità sanitarie locali;
- la specie di animale da compagnia che si intende commerciare, addestrare, allevare o custodire;
- il possesso, per la persona responsabile, delle cognizioni necessarie all'esercizio di tale attività, di una qualificata formazione professionale o di una comprovata esperienza nel settore degli animali da compagnia;
- che siano presenti nell'azienda dei registri, aggiornati, di carico e scarico dei singoli animali da compagnia, compresa l'annotazione della loro provenienza e destinazione.

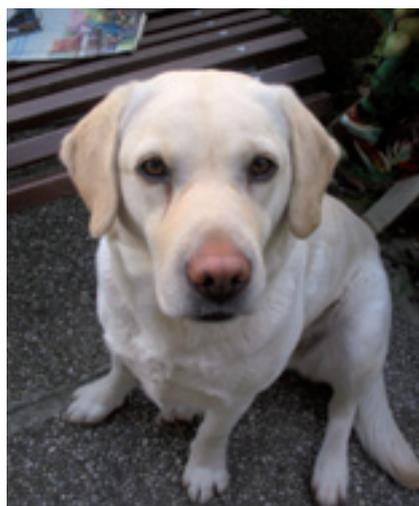


Foto Margherita Sartori

Il gatto

L'antenato più probabile del gatto domestico *Felis silvestris catus* pare sia il gatto selvatico africano (*Felis silvestris lybica*). La domesticazione del gatto risale ad epoche relativamente recenti, le prime testimonianze risalgono all'Egitto nel 4000 a.C.; i fini iniziali della domesticazione erano probabilmente la difesa dei raccolti, dei granai e dei carichi delle navi dall'attacco dei ratti e l'allontanamento di altri animali pericolosi. In seguito la civiltà egizia ha apprezzato talmente la loro grazia, la sinuosità, l'agilità e il fare misterioso dei felini che essi sono stati perfino divinizzati.

Diversamente dal cane, per cui l'addomesticamento si risolve nella dipendenza pressochè totale dall'uomo, il gatto è un animale autosufficiente, in grado di procurarsi cibo e riparo così come di mantenersi pulito quando le circostanze lo richiedano.

Non dimentichiamo, inoltre, che tutti i gatti fin da piccoli hanno un



innato e spiccato senso della caccia, talvolta si comportano come dei veri propri predatori, rincorrendo piccoli animali, studiando agguati ed attacchi improvvisi alla preda. Si dice che quando un gatto manifesta riconoscenza, porta al padrone una preda, quindi qualche topolino morto sullo zerbino di casa non deve indurre il padrone alla punizione, ma anzi alla somministrazione di un premio al suo fido compagno di vita.

La decisione di prendere un gatto

La scelta di portare a casa un gatto dev'essere acquisita in modo consapevole, tanto quanto quella di prendere un cane, ricordando che si è comunque responsabili della sua salute e del suo benessere.

In questo caso alcuni punti fondamentali da considerare prima della scelta sono:

- informarsi sulle esigenze primarie del gatto (alimentazione, spazio, libertà);
- accertarsi del tempo che si dovrà dedicargli;
- verificare che non ci siano, in famiglia, persone allergiche;
- considerare che ci saranno delle spese da affrontare per il suo mantenimento;
- pensare a dove dargli sistemazione durante i periodi di vacanza della famiglia.



Un gatto per natura non apprezza le ricompense di carattere sociale come invece fa un cane; la sua indole lo porta a ignorare gli ordini e a seguire l'istinto ma comunque può essere capace di ripagare prontamente tutto l'affetto che ha ricevuto nel quadro di una profonda abnegazione. Diventerà, quindi, un compagno di vita per il suo proprietario il quale, lo potrà addestrare ma senza fargli perdere mai la connotazione del suo carattere.

Il gatto, soprattutto quello di appartamento, deve essere nutrito a ore regolari e prestabilite, con la dose adeguata al tipo di vita che conduce; è necessario fargli fare movimento, specie se è castrato per evitare una prematura obesità ed una precoce decadenza fisica.

Dove adottare un gatto

Per motivi etici sarebbe auspicabile andare ad adottare un gatto rivolgendosi alle strutture o alle associazioni che raccolgono i gatti abbandonati. A Venezia esiste il Gattile Comunale di Malamocco al Lido di Venezia (tel. 041.5265002) gestito dall'associazione DINGO con il controllo sanitario dell'Azienda ULSS 12 Veneziana. Alcune associazioni protezioniste gestiscono anche centri di aggregazione dei gatti randagi raccolti nel territorio.

Dove acquistare un gatto

Un gatto può essere acquistato presso gli allevatori, nei negozi autorizzati o da privati cittadini.

Al momento dell'acquisto sarebbe sempre auspicabile farsi rilasciare una certificazione di buona salute compilata da un veterinario abilitato; questo non è obbligatorio per legge ma tuttavia è una forma

di tutela della transazione. Infatti l'acquisto di un animale è ad oggi paragonato alla compravendita di una cosa mobile (codice civile).

Prima di acquistare un gatto si consiglia inoltre di:

- documentarsi sulla serietà del venditore;
- evitare venditori ambulanti improvvisati presso mercatini, fiere e mostre itineranti;
- chiedere dei consigli preventivi ad un veterinario di fiducia;
- verificare lo stato di vaccinazione documentato riportato nel suo libretto sanitario, che non deve essere antecedente al 50° giorno di vita;
- verificare che abbia almeno 9-10 settimane e che sia completamente svezzato.

Ad acquisto avvenuto si dovrà sottoporre immediatamente l'animale ad un controllo veterinario.

Anagrafe felina

Non c'è alcuna disposizione per la dichiarazione di possesso per i felini ed è a discrezione del proprietario far applicare un microchip da un veterinario abilitato.

L'identificazione è invece obbligatoria per il rilascio del passaporto europeo e poter viaggiare con il micio fuori dai confini nazionali.

Vaccinazioni e trattamenti sanitari

La maggior parte dei gatti generalmente vive a lungo e in buona salute. Raramente si ammala di malattie comuni, tuttavia ha bisogno di attenzioni principalmente per quanto riguarda la profilassi di malattie occasionali.

È buona regola portare il gatto dal veterinario almeno una volta all'anno per un controllo e per il richiamo vaccinale per la protezione contro le malattie respiratorie feline. Tutti i gatti dovrebbero essere vaccinati contro le enteriti infettive, ma esistono anche altre serie malattie come la filariosi cardiopolmonare, l'influenza dei gatti, le verminosi, ecc. per cui è bene chiedere al veterinario la profilassi. La toxoplasmosi è una malattia causata da un parassita, il protozoo *Toxoplasma gondii*, che colpisce i mammiferi, compresi gatti e uomini, e si trasmette, attraverso gli escrementi dell'animale infetto. Perciò il contatto e la conseguente ingestione con superfici, oggetti o con terreno (ortaggi e frutta) contaminati dalle feci, l'ingestione di carni crude o poco cotte di animali infetti, portano alla malattia. È una malattia asintomatica nell'uomo, ma può rivelarsi particolarmente grave per i soggetti immunodepressi o per le donne in gravidanza.

La prevenzione dalla toxoplasmosi consiste di fatto nelle minime precauzioni igieniche: evitare di toccare la cassetta degli escrementi utilizzata dal gatto, lavare a parte le ciotole, nutrirlo con carni ben cotte, usare guanti per attività di giardinaggio, evitare di toccare gatti randagi e impedire che il gatto salga sul letto, tavolo, cuscini, ecc.

È a discrezione del proprietario, sotto il consiglio del veterinario, la

decisione di sterilizzare il proprio micio quando raggiunge l'età adatta, consapevole del fatto che le cucciolate sono spesso numerose e non sempre si trovano dei padroni per tutti i cuccioli.

Il territorio del gatto

Anche il micino più vivace ed intelligente può sentirsi stordito ed un po' impaurito entrando in una casa nuova. Tutto gli sembrerà strano e sentirà senz'altro la mancanza della madre e degli eventuali fratellini. Sarà bene tenerlo da principio in una camera con le finestre chiuse, in modo da creargli un luogo protetto, poi con il tempo gli si permetta di esplorare la casa ed i dintorni.

Il cucciolo, come l'adulto, segnerà il suo territorio, marcandolo per identificare oggetti ed riconoscere più facilmente anche gli esseri viventi a lui graditi. Quando il padrone cambia casa, il gatto si adatta subito al nuovo ambiente finché ci vivono gli uomini, ma dovrà ricrearsi tutti i punti di riferimento. Nel territorio del gatto si individuano le seguenti zone:

- campo di attività: suddiviso in zona di caccia, di alimentazione e di gioco;
- campo di isolamento: zona dove si apparta per dormire ed evitare il contatto;
- campo di eliminazione: dedicato ai suoi bisogni.

È poco saggio lasciare libero il gatto fuori di casa di notte, perché potrebbe causare incidenti od essere investito da un autoveicolo, rimanendo ferito o anche ucciso; se avete un giardino preparategli una piccola casetta con i confort igienici e qualche coperta.

Non va preso continuamente in braccio, soprattutto da parte dei bambini troppo piccoli: involontariamente potrebbero stringerlo troppo e creargli dei traumi.



Aggressività

Come nel caso del cane, ai sensi del Regolamento di Polizia Veterinaria (DPR n.320/1954), il gatto che morde persone o animali, dovrà essere tenuto in osservazione per 10 giorni o presso il domicilio del proprietario o nella struttura sanitaria pubblica a seconda del parere dell'Azienda ULSS.

Abbandono e maltrattamenti

L'abbandono, il maltrattamento ed l'uccisione di animali sono considerati reati penali che la legge punisce con sanzioni pesanti ed addirittura con il carcere. Tutti gli agenti di Polizia giudiziaria sono competenti in materia di reati contro gli animali: la condizione di maltrattamento o malnutrizione può essere accertata e repressa da qualsiasi pubblico ufficiale.

Dal Codice Penale, l'art. 544-ter - (*Maltrattamento di animali*). - chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro.

La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi. La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale.

Dal Codice Penale, l'art. 727 (Abbandono di animali) - chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini alla cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze.

Provvedimenti del Sindaco

Il Sindaco può disporre il trasferimento del gatto e la sua detenzione in una struttura idonea qualora su proposta o parere del veterinario ufficiale dell' ULSS viene accertato che l'animale si trova in uno stato di maltrattamento o se lo stesso è detenuto in modo tale da non garantire la pubblica sicurezza o l'igiene.

Responsabilità civile e penale del proprietario nella custodia

L'art. 672 del Codice Penale, punisce l'omessa custodia ed il malgoverno di animali: *"...chiunque lascia liberi o non custodisce con le dovute cautele animali pericolosi da lui posseduti o ne affida la custodia a persona inesperta è punito con l'ammenda fino a 250 euro. Alla stessa pena soggiace ... chi aizza o spaventa animali in modo da mettere in pericolo l'incolumità delle persone"*.

Dal Codice Civile art. 2052 *Il proprietario di un animale o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso, è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito, salvo che provi il caso fortuito.*

Gatti: condominio e vicinato

Chi detiene un gatto in casa dovrebbe educarlo affinché l'animale non rechi disturbo o causi inconvenienti ad altre persone del condominio o del vicinato.

Tra gli inconvenienti più comuni ci sono:

- imbrattamento con urine e feci della parti comuni della casa;
- mancata pulizia dei bisogni del gatto anche quando questo viene lasciato nello spazio di proprietà (ad esempio nel terrazzino o giardino).

Resta fermo che il regolamento condominiale non può impedire il possesso e la detenzione in casa (propria o in affitto) di animali, a meno che non abbia natura "contrattuale", vale a dire che sia sottoscritto e firmato dalle parti all'atto della compravendita dell'immobile o dell'unità immobiliare e, comunque, non potrebbe limitare i diritti di ciascun condomino (art. 1138 del codice civile).

Vacanze e gestione sanitaria in viaggio

La situazione migliore dal punto di vista del rapporto con il proprio gatto è quella di portare in vacanza con sé il micio, dato che molti alberghi, agriturismi e campeggi accettano senza problemi gli animali.

Prima di partire è opportuno portarlo ad una visita di controllo, verificando così che sia:

- in regola con le vaccinazioni;
- in buono stato di salute;
- vaccinato contro quegli agenti patogeni che potrebbero essere presenti nella località dove ci si reca.

Nel caso si scelga una struttura dove lasciare il gatto, si consiglia di informarsi sulla serietà della stessa, assicurandosi del suo trattamento sia alimentare che sanitario e fisiologico.

Si dovrà tener presente che, nel corso del viaggio, il gatto all'interno del suo box normalmente si troverà a disagio, rimanendo immobile ed attento ad ogni cambiamento dell'ambiente e, preso dallo sconforto, potrà miagolare continuamente per richiamare l'attenzione, cercando di uscire: numerose soste diventano necessarie per tranquillizzarlo, senza tirarlo fuori dalla gabbia.

Movimento dei gatti all'interno degli Stati membri della Unione Europea

I gatti che seguono il proprietario all'estero sono soggetti alle norme di polizia veterinaria stabilite dal Paese di destinazione. In particolare per gli spostamenti di cani, gatti e furetti accompagnati dal loro proprietario, o da una persona che ne assume le responsabilità per conto del proprietario, il regolamento CE 998/03 prevede durante il viaggio tra gli Stati membri:

- l'identificazione tramite microchip;
- la vaccinazione antirabbica in corso di validità;
- il passaporto individuale comunitario, rilasciato su richiesta del proprietario dai servizi veterinari locali e subordinato alla preventiva iscrizione all'anagrafe (non solo di cani, ma anche di gatti e furetti), in cui siano riportati il numero di microchip e le vaccinazioni.

Inoltre verso il Regno Unito, Irlanda, Malta e Svezia, sono autorizzati ad entrare gli animali in perfetta conformità con la nuova regolamentazione, accompagnati da un passaporto attestante, oltre alla esecuzione presso un laboratorio riconosciuto dalla Commissione europea di una vaccinazione antirabbica, anche l'esecuzione di una titolazione (esame del sangue) con esiti favorevoli degli anticorpi neutralizzanti nei confronti del virus della rabbia (effettuata 30 giorni dopo la vaccinazione e almeno sei mesi prima del viaggio per il Regno Unito e l'Irlanda e 120 giorni dopo la vaccinazione per la Svezia). Per i Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, prima di rivolgersi al Servizio Veterinario è preferibile consultare l'ambasciata dello stato che si intende raggiungere. È vietato introdurre in Italia, sia da paesi UE che da paesi terzi, cani e gatti di età inferiore ai 3 mesi e quelli non vaccinati nei confronti della rabbia.

Criteri generali per il trasporto di animali: mezzi pubblici, automobile, moto, treno, aereo...

Treno

“Sui treni è consentito trasportare gratuitamente piccoli cani, gatti o altri piccoli animali domestici, nei limiti e nei tempi delle disposizioni in vigore. I cani di grossa taglia, salvo che per alcuni treni, possono ugualmente viaggiare ma a pagamento, ad eccezione dei cani guida per i non vedenti che sono trasportati gratuitamente su tutti i treni.” (Trenitalia).

Sarà comunque il caso di ricercare maggiori informazioni presso le biglietterie, nel sito web delle ferrovie o telefonando al n° 892021.

Servizio locale di autobus e navigazione dell'azienda di trasporto pubblico locale ACTV

(estratto dal regolamento ACTV)

I. a bordo dei mezzi sono ammessi al trasporto gratuito, nel numero massimo di uno per passeggero:

[. . .]

- altri animali di piccole dimensioni (gatti, uccelli, ecc.) purché chiusi in appositi contenitori, gabbie o altri contenitori di dimensioni ridotte non superiori a 120cm quale somma delle tre dimensioni.

II. Previo acquisto di idoneo titolo di viaggio al prezzo previsto dalle norme tariffarie vigenti, è ammesso il trasporto di animali purché chiusi in appositi contenitori, gabbie o altri contenitori di dimensioni non superiori a 150cm quale somma delle tre dimensioni.

III. Le gabbie ed i contenitori devono impedire, anche solo accidentalmente, il contatto fisico con l'esterno durante il trasporto e devono essere tenuti in modo tale da non recare fastidio e/o danno a persone e cose.

IV. Il trasporto dei suddetti animali (ad eccezione dei cani guida per non vedenti) potrà essere comunque limitato od escluso, a giudizio del personale incaricato, in caso di situazioni di particolare affollamento del mezzo o qualora il trasporto stesso pregiudichi la sicurezza dei passeggeri.

V. In ogni caso, la persona che accompagna l'animale è unica responsabile dei danni provocati a cose e/o persone quale conseguenza diretta o indiretta di comportamenti o fatti provocati dallo stesso animale.

Se si intende viaggiare in nave e traghetti, è bene informarsi presso la compagnia di navigazione e si raccomanda di non lasciare il gatto nella macchina parcheggiata nella stiva dei traghetti, senza sincerarsi delle temperature e condizioni in cui versano detti locali.

Aereo

“Quasi tutte le compagnie aeree consentono il trasporto di animali. Quando si prenota un viaggio in aereo con il proprio cane o gatto, è opportuno controllare se il volo prevede scali in Paesi di transito con cambi di velivolo, sia perché i trasferimenti da un aeromobile ad un altro possono comportare rischi per gli animali stessi (rottura delle gabbiette e smarrimento dell'animale), ma soprattutto perché l'animale può essere bloccato nel Paese di transito per eventuali



controlli sanitari o addirittura per il fermo della quarantena. Pertanto, bisogna informarsi preventivamente sugli obblighi sanitari anche del paese di transito non solo di quelli relativi al paese di arrivo.

Servizi di trasporto

(estratto dal sito web del Ministero della Salute)

Per quanto riguarda l'accesso a bordo dell'aeromobile di gatti a seguito di un passeggero, non esiste una regolamentazione unica per tutte le compagnie aeree. Ogni compagnia di navigazione può infatti stabilire la tipologia della gabbietta utilizzata per il trasporto dell'animale, il numero degli eventuali animali accettati in cabina o la possibilità di farli uscire o meno dalla gabbietta, ecc.

Generalmente, per ogni volo, è ammesso in cabina un certo numero di animali: cani di piccola taglia (inferiori a kg. 10 di peso) e gatti (alcune compagnie accettano il classico trasportino altre ne richiedono di particolari). Alcune compagnie garantiscono l'assistenza di personale specializzato, centri di assistenza e di ristoro per gli animali durante gli scali. [...]"



Automobile

Secondo l'art. 169 del Codice della Strada, è vietato il trasporto di animali domestici in numero superiore a uno e comunque in condizioni da costituire impedimento o pericolo per la guida. Altresì in numero superiore se custoditi in apposita gabbia o contenitore o nel vano posteriore al posto di guida diviso da rete od analogo mezzo idoneo autorizzato.

Un solo gatto, quindi, può essere posto sul sedile o nel vano posteriore senza la necessità della rete divisoria. Si ritiene comunque che il box trasportino sia la soluzione migliore per la sicurezza di tutti. Nel corso del viaggio è bene che l'animale rimanga a digiuno, mentre si potrà abbeverarlo, facendo attenzione ai colpi di calore ed alla disidratazione.

Soppressione e smaltimento delle spoglie

Le nuove leggi non consentono più la soppressione di animali randagi, con la sola eccezione di soggetti gravemente ammalati, incurabili o pericolosi. In ogni caso, quando l'eutanasia deve essere praticata può essere eseguita solo da un medico veterinario e deve essere preceduta da anestesia, per evitare ogni trauma e sofferenza.

In caso di decesso, anche naturale, le spoglie possono essere conferite al Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS, che provvederà al corretto smaltimento. Il regolamento CE 1774/02 prevede una deroga all'obbligo di incenerimento degli animali e rende possibile il seppellimento degli animali da compagnia esclusivamente su terreno privato previa autorizzazione.

Fiere, mercati ed esposizioni

Le manifestazioni che coinvolgono o hanno come protagonisti gli animali devono essere autorizzate dall'Autorità Comunale, previo parere del Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS. Questo serve non

solo per prevenire i rischi sanitari, gli inconvenienti igienici e le violazioni al benessere animale, ma anche ad assicurare la sorveglianza veterinaria sul loro svolgimento.

Naturalmente le gare, gli spettacoli e le rappresentazioni, pubbliche o private, che possono comportare maltrattamento di animali sono vietate, come pure quelle che coinvolgano cani e gatti di età inferiore a 4 mesi.

Per le attività di commercio di animali da compagnia, in base al DPCM n.358 del 28 febbraio 2003, le Regioni richiedono alcuni requisiti, quali:

- la conformità per quanto riguarda gli spazi a disposizione per l'animale;
- che la persona responsabile dell'attività abbia dei requisiti professionali;
- che i locali e le attrezzature utilizzati per l'attività siano giudicati validi e sufficienti dalle Autorità sanitarie locali;
- la specie di animale da compagnia che si intende commerciare, addestrare, allevare o custodire;
- il possesso per la persona responsabile, delle cognizioni necessarie all'esercizio di tale attività, di una qualificata formazione professionale o di una comprovata esperienza nel settore degli animali da compagnia;
- che siano presenti nell'azienda dei registri, aggiornati, di carico e scarico dei singoli animali da compagnia, compresa l'annotazione della loro provenienza e destinazione.

Il gatto di strada e le colonie feline

Per “gatto di strada” si intende ogni gatto abbandonato dai proprietari, oppure un gatto nato in libertà che, nell'ambiente urbano, ha trovato le condizioni favorevoli per vivere e riprodursi (colonie feline).

Il gatto urbano non vaga per la città senza una meta, ma è un animale estremamente territoriale, quindi la definizione di randagio non è proprio corretta. Pur non avendo un proprietario o detentore, il gatto ha sempre un punto di riferimento preciso dove fare ritorno.

Gli aspetti che caratterizzano queste popolazioni di gatti di strada sono:

- la territorialità;
- l'organizzazione sociale a formare colonie ben definite composte da un numero variabile di maschi e femmine;
- la zonazione ben definita dei luoghi destinati all'alimentazione, allevamento della prole e al riposo;
- l'interrelazione con la persona, da cui dipende dal punto di vista alimentare (“gattara”).

La presenza di gatti urbani spesso solleva problemi di natura igienico-sanitaria, ambientale, sociale ed economica e quindi il controllo delle colonie feline è fondamentale ai fini della prevenzione delle patologie e per la tutela del benessere degli animali stessi.

Questi animali e il territorio dove vivono stabilmente godono di una speciale protezione legislativa (L. 281/1991 e L. Reg. 60/1993); inoltre è stabilito che le colonie di gatti senza padrone possono occupare luoghi pubblici e privati, non possono essere catturati, maltrattati e uccisi, né tanto meno spostati.

Il Settore Veterinario dell'Azienda ULSS competente per territorio, individua il servizio e le strutture che devono intervenire con attività propositive, di programmazione, di coordinamento ed effettivo controllo delle popolazioni feline in ambiente urbano. Spetta quindi all'Azienda ULSS la mappatura geografica e sanitaria delle colonie, il controllo numerico, lo stato di salute e la sterilizzazione dei gatti. Le associazioni protezionistiche riconosciute possono, tramite delle convenzioni con il Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS, interessarsi alla sterilizzazione ed alla cura dei gatti urbani.

La Direzione Ambiente del Comune, attraverso l'Ufficio Tutela degli Animali provvede al controllo delle aree dedicate al foraggiamento dei gatti da parte delle associazioni protezionistiche e provvede al mantenimento del rispetto delle norme igienico-sanitarie dei luoghi. Si occupa, inoltre, della gestione delle controversie derivanti dalla presenza di gatti urbani, fornendo informazioni sulla normativa vigente.

Il ricovero comunale per i gatti

La realizzazione qualche anno fa del "gattile" comunale al Lido di Venezia, località Malamocco, ha permesso di risolvere alcuni problemi causati dai gatti trovati liberi, permettendo di:

- avere una struttura dove effettuare gli interventi di sterilizzazione, cura e degenza dei gatti;
- far fronte ad alcune emergenze sociali e sanitarie;
- detenere e curare animali con particolari patologie;
- dare un punto di riferimento per i cittadini che volessero adottare un gatto.

Attualmente la gestione del gattile è assicurata dai soci e dai volontari dell'Associazione DINGO.

La sterilizzazione di cani e gatti: qualche numero



Considerando che una femmina di cane/gatto è in grado di aver una media di 6 cuccioli/anno, che se metà di questi sono femmine (3), nel giro di qualche anno si avrebbero 18 piccoli.

Di questi le 9 femmine partoriranno 54 nuovi cuccioli... dopo 10 anni ci ritroveremmo 486 gatti/cani da dover piazzare a dei nuovi proprietari.

Valutando che in Italia gli abbandoni dei cani si aggirano attorno a 150 mila, si comprende perché la sterilizzazione (anche per i cani/gatti di proprietà) dovrebbe essere considerata un metodo fondamentale e sicuro anche nella prevenzione per controllare il randagismo.

Gli animali esotici



Negli ultimi anni si vedono nelle vetrine dei negozi di animali, vicino a quelli domestici, ogni sorta di specie esotiche: serpenti, iguane, tartarughe, pappagalli, cocorite, pesci tropicali, scoiattoli, ragni... Sono proposti come “i nuovi animali da compagnia” e, quel che è peggio, considerati erroneamente, come tali.

In molti casi questi animali vengono strappati dai loro habitat naturali per adattarli a forza ad una vita in cattività; li ritroviamo sul mercato privi delle adeguate attenzioni alle loro esigenze: tenuti in gabbie o terrari angusti quando in natura hanno spazi sconfinati, proposti singolarmente quando hanno comportamenti sociali di gruppo e magari nutriti con il cibo sbagliato. Questi fattori sono determinanti per la salute di qualsiasi animale e la detenzione impropria porta l'animale ad uno stress tale da provocargli anche patologie gravi e debilitanti, spesso mortali.

Pertanto oltre al superiore senso di responsabilità che deve maturare in seno alla decisione di tenere in casa un animale esotico, il futuro compratore deve necessariamente informarsi su biologia, origine, habitat ed etologia dell'animale nel suo ambiente naturale perché dovrà ricreare un ambiente ed un comfort quanto più fedeli a quello d'origine. Il più delle volte queste cure comportano l'investimento notevole di impegno, energie e denaro.

Nel caso in cui, comunque, si fosse tentati di acquistare un animale esotico, si consiglia di:

- evitare quelli che hanno scarsa o nulla capacità di adattamento alla vita in cattività;
- preferire quelli nati in cattività e non importati dai luoghi di origine.

Sul piano normativo:

- il loro abbandono e il maltrattamento sono penalmente perseguibili;
- la Convenzione di Washington regola il commercio e lo vieta per le specie minacciate di estinzione.

Convenzione di Washington (CITES)

La Convenzione di Washington, nota con la sigla CITES (*Convention on International Trade of Endangered Species of Wild Fauna and Flora*) e sottoscritta da più di 100 Paesi del mondo, è entrata in vigore il 1° luglio 1975 e recepita in Italia nel 1980. L'Unione Europea ha recepito tale convenzione attraverso dei propri regolamenti applicativi (Regolamenti n° 338/97 e n° 1808/01).

È uno degli strumenti realmente efficaci nella protezione degli esemplari di animali e piante, in quanto agisce sul commercio internazionale (importazioni e ri-esportazioni) delle specie di fauna e flora (e di loro derivati) minacciate di estinzione, contrastandone in modo efficace:

- la riduzione e la scomparsa dai luoghi di origine;
- l'introduzione nella comunità di quelle specie che, liberate in natura, potrebbero costituire un rischio di inquinamento genetico e di antagonismo a discapito delle specie nostrane (come nel caso delle Tartarughe dalle orecchie rosse o della Nutria).

Inoltre, le misure per il blocco o le limitazioni al traffico incontrollato di queste specie, hanno portato i veri appassionati a trovare tecniche alternative ed approfondire le conoscenze per allevarle in cattività.

In dettaglio la CITES distingue le specie tutelate in base al grado di pericolo di estinzione e le suddivide in tre elenchi allegati (detti Appendici) al testo della Convenzione. Sono elenchi in continuo aggiornamento e pertanto ogni specie, in seguito al parere di commissioni scientifiche di ogni Stato firmatario, può transitare da un livello all'altro di protezione.

L'attuazione della CITES in Italia è assicurata da diversi Ministeri; presso il Corpo Forestale dello Stato è istituito il Servizio CITES (strutturato in un Ufficio centrale e circa 40 uffici periferici), con funzione di consulenza tecnico-scientifica, assistenza operativa, rilascio certificati, accertamento infrazioni e controllo territoriale, verifica merceologica, controllo documentale e verifica della movimentazione commerciale ed accertamento degli illeciti.

La normativa italiana

La Legge n° 150 del 7 febbraio 1992 (e successive modifiche: L. 59/93, L. 426/98 e D.Lgs. 275/01) indica specifiche sanzioni alle violazioni della Convenzione di Washington, dettando le disposizioni sul commercio e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili pericolosi per la salute umana e per la pubblica incolumità.

I Decreti del Ministero dell'Ambiente del 19 aprile 1996 e del 26 aprile 2001 pubblicano l'elenco delle specie (animali vivi pericolosi) la cui introduzione sul territorio nazionale è vietata:



Classe dei mammiferi

Ordine dei Marsupiali

- tutte le specie dei Dasyuiridi e Macropodidi: p. es i topi marsupiali, i ratti marsupiali ed i canguri.

Ordine dei Primati

- tutte le specie di: lemuri, scimmie orso, scimmie del nuovo e vecchio mondo, gibboni, orango, scimpanzè e gorilla.

Ordine dei Carnivori

- felidi: tutte le specie, cioè leone, pantere, tigri, caracal, linci, gatto selvatico;
- gli orsi, gli orsi lavatori, i panda e le iene;
- canidi: tutti i lupi, gli sciacalli ed i coyote (ad eccezione della volpe comune);
- mustelidi: tutti i tassi, le lontre, la taira od urone ed il ghiottone

Ordine degli Artiodattili

- le specie di cinghiale, ad eccezione del cinghiale europeo;
- i cervidi e bovidi, ad eccezione del cervo europeo, del daino, del capriolo e del muflone.

Ordine dei Roditori

- tutte le specie di istrici.

Classe dei rettili

Ordine delle Testuggini

- mauremide caspica o clemmide;
- tartaruga azzannatrice;
- tartaruga alligatore.

Ordine dei Coccodrilli

- tutte le specie di: coccodrilli, alligatori e caimani.

Ordine degli Squamati

- pitone reticolato;
- anaconda verde;
- tutte le specie di serpenti velenosi.

Inoltre, il D.Lgs. n° 159 del 3 luglio 2003 ha sancito il divieto di detenere, commercializzare, importare, esportare esemplari di aracnidi (ragni) potenzialmente pericolosi per l'incolumità e la salute pubblica. Sono da considerare pericolosi, secondo quanto indicato nel decreto, tutti gli esemplari vivi di aracnidi selvatici o provenienti da riproduzioni in cattività, che possono arrecare, con la loro azione diretta, effetti mortali o invalidanti per l'uomo o che comunque possono costituire pericolo per l'incolumità pubblica.

Detenere degli animali esotici

Il cittadino che voglia detenere un animale esotico diverso dagli animali domestici cosiddetti “convenzionali” (cane, gatto, ecc.), deve informarsi preventivamente sulle norme in vigore (divieti di detenzione, di importazione, di esportazione, obbligo di denuncia delle nascite di esemplari protetti nati in cattività ecc.) presso i seguenti uffici:

Corpo Forestale dello Stato - Nucleo Operativo CITES Venezia

c/o Aeroporto Marco Polo
viale Galilei 16 - 30173 Tessera (VE)
Telefono: 041 5416397; 041 2605762
Fax: 041 2610406
www.corpoforestale.it
e-mail: cites.veneziadogana@corpoforestale.it

Provincia di Venezia - Settore Polizia Provinciale

via Catene 95
30175 Venezia Marghera
Telefono: 041 2529793
Fax: 041 2529791
www.polizia.provincia.venezia.it/
e-mail: polprov@provincia.venezia.it

Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

P.le S. Lorenzo Giustiniani 11/D
30174 Venezia Mestre
Telefono: 041 2608350 - 2608351
Sede di via Torino 153
Telefono/Fax: 041 5310855
www.ulss12.ve.it



Animali sinantropi in città

*Non è la più forte delle specie che sopravvive,
né la più intelligente,
ma quella più reattiva ai cambiamenti.*

(Charles Darwin)

Il colombo

Considerazioni generali

Il colombo, inteso come specie selvatica originaria *Columba livia* un tempo era molto diffuso; oggi invece è ridotto a pochi esemplari confinati e protetti in alcune zone di rocce scoscese, grotte e falesie delle isole mediterranee e dell'Appennino centro-meridionale.

Columba livia ha senza dubbio una lunga storia di vicinanza e rapporto con l'uomo grazie alla sua plasticità ecologica e fertilità. È stato uno dei primi volatili ad essere addomesticato e selezionato; il risultato dell'attività umana sono centinaia di razze domestiche con piumaggio, livrea, dimensioni, prestanta fisica diversi.

I nuclei originari di "colombi di città" si sarebbero formati con la mescolanza di individui appartenenti a queste razze domestiche che, per le motivazioni più varie, si sarebbero allontanati dalle colombaie in cui erano allevati oppure scampati dalle attività di tiro al piccione, un tempo consentite. La testimonianza di questa originale speciazione



è rappresentata dall'estrema variabilità morfologica che si riscontra nelle popolazioni urbane rispetto a quelle naturali. Non ci sarebbe dunque sovrapposizione tra il “colombo selvatico” e quello di città *Columba livia* forma *domestica* proprio per l'intermediazione delle razze domestiche.

Il graduale adattamento all'ambiente urbano e le spiccate doti di apprendimento hanno scostato sempre più *Columba livia* forma *domestica* dal progenitore selvatico. Infatti la ridotta attività di volo, la minore “distanza di fuga”, il continuo ciclo di deposizione delle uova nel corso di tutto l'anno e l'utilizzo degli edifici (nicchie, anfratti, sottotetti,...) come surrogati dell'habitat originario sono le peculiarità del Colombo di città.

Per il suo stato di animale “randagio”, il Colombo di città non ricade sotto la tutela della legge n. 157/92 per la fauna selvatica e quindi non è animale cacciabile. La competenza in materia di gestione dei Colombi è individuata nell'Amministrazione Comunale che agisce d'intesa con i servizi veterinari dell'Azienda ULSS competenti per territorio.

La recente legge regionale n. 9/08 ha integrato il testo dell'art. 17 comma 2 della L.R. n. 50/93, permettendo la soppressione della fauna domestica inselvaticata (tra cui rientra il Colombo di città) anche nelle zone vietate alla caccia, escludendo il contesto urbano e delegando le Province ad esercitarne il controllo mediante piani di abbattimento.

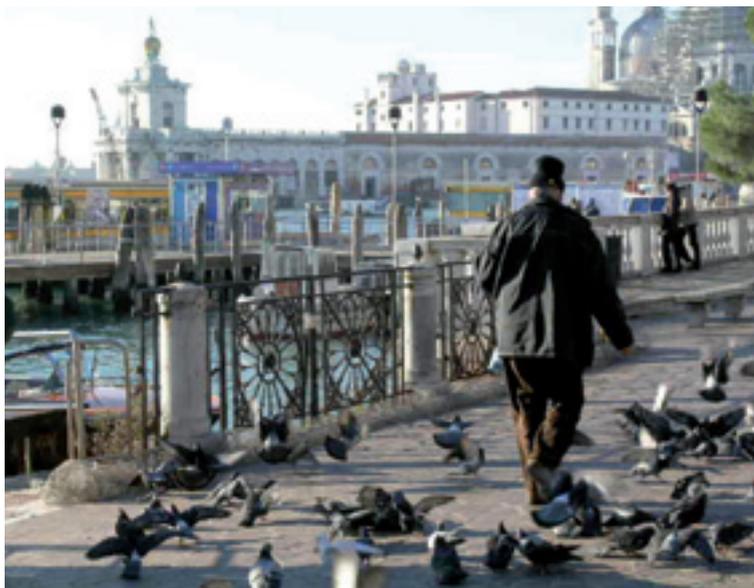
In città

I fattori che concorrono all'aumento demografico e alla diminuzione del tasso di mortalità della popolazione di Colombo in città sono molteplici e riassumibili con:

- l'abbondante e costante disponibilità di cibo;
- la presenza sul territorio urbano di spazi ottimali per il rifugio e la nidificazione;
- l'uniformità delle condizioni micro e macroambientali fornite dall'habitat urbano;
- la mitezza del clima alle nostre latitudini che permette il superamento dell'inverno a numerosi esemplari;
- la significativa diminuzione di predatori naturali (falco pellegrino, astore, sparviero, allocco, ecc.);
- l'interdipendenza con altre specie divenute urbane che rendono disponibili per il Colombo risorse alimentari attivando una nuova catena trofica (il gabbiano reale apre il sacchetto e spande la spazzatura e il Colombo, a seguire, si nutre dei resti abbandonati).

Tutti questi fenomeni naturali e antropici annullano la selezione naturale degli individui più deboli che così sopravvivono, ampliando la colonia.

Gli adattamenti alla vita “cittadina” hanno portato le femmine all'espansione del periodo di fertilità: depongono fino a 6-10 covate, con un'incubazione di 17-18 giorni a fronte di 2 covate della forma



selvatica. Considerando che non tutte le uova si schiudono, che i pulcini possono non sopravvivere, che i nidi possono essere predati (ratti, gabbiani,...) e che altri fattori naturali impediscono ai colombi di raggiungere la maturità sessuale, ci si può attendere che una coppia produca 4-5 nuovi individui all'anno, che rimangono nel nido per 21-35 giorni prima dell'involo e che quindi la popolazione possa raddoppiare in un anno.

Hanno contribuito al preoccupante aumento di questa popolazione animale anche le variazioni degli aspetti culturali della società moderna, i fattori economici e i comportamenti di massa e individuali. Tra questi elementi quello che a Venezia ha contribuito maggiormente a questo incremento è l'atteggiamento dei veneziani e dei turisti più benevolo e tollerante nei confronti di questa specie animale.

Sebbene non sia semplice calcolare quale sia il livello limite oltre cui è necessario un intervento di contenimento, l'Istituto Nazionale Fauna Selvatica colloca la soglia di densità tra i 300-400 colombi/kmq, al di sopra della quale si verifica uno stress ambientale e sanitario della specie.

Impatto ambientale in città

L'impatto ambientale che causa il colombo di città è ovviamente proporzionale alla concentrazione degli esemplari ed è legato al sovrappopolamento a cui spesso si assiste. Questo porta di conseguenza disagi dal punto di vista:

- **ambientale:**

l'azione meccanica di zampe e becco e l'attività microbica e chimica degli escrementi rovinano edifici, statue, bassorilievi (soprattutto di interesse artistico-storico), strutture quali linee di servizi (cavi elettrici, telefonici), sporgenze architettoniche (grondaie, cornicioni, terrazzi) e la viabilità cittadina;

- **igienico-sanitario:**

il colombo rappresenta un potenziale pericolo per la salute pubblica, sia per l'uomo che per gli altri animali domestici. È un potenziale vettore biologico di agenti patogeni di natura virale (pseudopeste aviaria), batterica (salmonellosi, ornitosi, borreliosi, listeriosi, tularemia, ecc.), protozoaria (toxoplasmosi) e micotica (funghi) ed, indirettamente, a causa dell'accumulo di materiale organico (guano, carcasse, nidi), substrato ottimale per lo sviluppo di ulteriori patologie trasmissibili.

Inoltre l'esplosione demografica di questi volatili ha portato ad un progressivo indebolimento della popolazione dei colombi, rendendola più sensibile ed esposta all'attacco di diversi agenti di malattia con improvvise epidemie.

Quindi, anche se il colombo non può essere considerato come sorgente specifica di alcuna infezione, tuttavia, studi epidemiologici hanno dimostrato come i colombi urbani risultino interessati da quadri patologici articolati, comprendenti antropozoonosi, caratterizzati da andamenti discontinui con periodiche punte di virulenza e frequenti casi di mortalità nell'ambito delle colonie stesse.

Le infestazioni

Da non sottovalutare, inoltre, l'emergenza più volte segnalata di episodi di infestazioni di stabili e ambienti domestici da parte di artropodi parassiti del colombo, in particolare della zecca *Argas reflexus* e dell'acaro *Dermanyssus gallinae*, con gravi ripercussioni sulla salute umana.

Per evitare o combattere questi spiacevoli incontri si possono seguire tre buone pratiche:

- verificare ed impedire che i colombi possano annidarsi nei sottotetti e nei magazzini, spesso non utilizzati, delle case, chiudendo e controllando le possibili aperture regolarmente;
- procedere alla rimozione di guano o di altre tracce di colombi, eseguendo una doppia disinfestazione con insetticida prima e dopo la pulizia;
- evitare di foraggiare i colombi poiché attirati dal cibo possono facilmente sostare e nidificare sulla propria abitazione o in quelle del vicinato con aumento dei disagi locali. Si tenga in considerazione che pane, pasta ed altri avanzi sono carenti dal punto di vista nutrizionale e permettono, indirettamente, un'instabilità del benessere dell'animale, rendendolo più sensibile alle infezioni parassitarie.

La *Salmonella* è uno dei batteri di interesse umano che colpisce anche questi volatili i quali pur essendo ospiti sporadici dell'infezione, possono fungere da diffusori del microrganismo nell'ambiente, aumentando i possibili rischi per la salute pubblica.

Il contagio può avvenire per contatto diretto con l'animale infetto o per ingestione di alimenti contaminati ad opera di vettori come le mosche.

Altrettanto preoccupanti sono i riscontri della *Chlamydia* sp, la cui prevalenza si attesta su valori del 48-85% a seconda delle popolazioni esaminate; la trasmissione si verifica per inalazione di polvere contenente residui fecali essiccati di uccelli infetti. Questo microbo nel colombo provoca l'ornitosi, mentre nell'uomo dà forme di polmonite di solito ad evoluzione benevola.

Il colombo è inoltre frequente ospite di ectoparassiti, come l'acaro rosso del pollame, *Dermanyssus gallinae*, che pur non rappresentando un vero rischio per la salute pubblica, sono indice dell'insoddisfacente stato di salute delle popolazioni di questi uccelli.

Concludendo si può affermare che il colombo costituisce, in quanto vettore biologico di microrganismi patogeni, un rischio sanitario che è proporzionale:

- al sovraffollamento delle colonie nelle città: aumentano i rischi di infezione per i volatili con elevate cariche infettanti per gli uomini;
- alla presenza di fasce di popolazione umana deboli, come bambini, anziani ed immunodepressi.



Ogni habitat ha una capacità portante che permette a un determinato numero di individui di vivere sani. Questa caratteristica è determinata dalla quantità delle risorse disponibili (cibo e rifugi). Venezia è una città con una capacità portante per i colombi molto superiore al numero riscontrato perché le risorse per i colombi sono molte. Tuttavia il rischio igienico- sanitario e il danno ambientale sono le motivazioni su cui si basano il controllo numerico, il monitoraggio e le azioni correttive (dissuasori, pulizia dei posatoi,...) che l'Amministrazione attua per mantenerne la popolazione di *Columba livia domestica* sana e compatibile con la vita cittadina.

Per fare in modo di non vanificare gli sforzi fino ad oggi attuati, è necessario che la popolazione, residente e di passaggio, si senta coinvolta con consapevolezza e positivamente per aiutare la città a convivere con i colombi.

È per questo motivo che il Sindaco ha emanato l'ordinanza che vieta il foraggiamento ai colombi in tutto il territorio comunale.

Il ratto

Considerazioni generali

I roditori sono comparsi sulla Terra milioni di anni prima dell'uomo e, tra i Mammiferi, sono quelli di maggior successo in termini di diffusione. Colonizzano tutti gli ambienti disponibili, da quello acquatico a quello sotterraneo, per adattarsi stabilmente anche all'ambiente urbano.

Tre sono le specie appartenenti alla famiglia dei Muridi considerate cosmopolite e definite commensali dell'uomo: il topo domestico (*Mus domesticus*), il ratto dei tetti (*Rattus rattus*) ed il ratto delle chiacchiere (*Rattus norvegicus*). Esse non solo hanno un rilevante impatto economico, legato al consumo e alla contaminazione delle riserve alimentari, ma anche rivestono il ruolo di veri e propri serbatoi di microbi (peste, leptospirosi, salmonellosi, ecc.), contaminando attraverso peli, feci o urine le superfici che attraversano.

Gli ecosistemi urbani attuali hanno messo a disposizione di queste prolifiche popolazioni murine molti rifugi confortevoli e riserve di cibo abbondanti e di facile accesso. Non a caso il degrado ambientale



(rifiuti urbani, case e terreni abbandonati, reti fognarie intasate, ecc...), l'assenza di elementi di disturbo e la riduzione drastica della presenza di predatori hanno contribuito ad aumentare la numerosità dei ratti nelle grandi città metropolitane e nelle città storiche.

Una colonia di ratti vive all'interno di un areale ben delimitato ma all'occhio umano non sempre ben definibile; per questo motivo spesso si assiste ad infestazioni molto evidenti, localizzate e confinate territorialmente, mentre in aree limitrofe non si rileva solo uno sporadico passaggio. Questa distribuzione spaziale è dovuta al fatto che il ratto è un animale sociale, organizzato in colonie numerose formate da più famiglie e la tana è un luogo sicuro e difeso nel quale tutti gli esemplari si concentrano per rifugiarsi.

I ratti e i topi sono onnivori e si nutrono di una vasta varietà di cibo: insetti, molluschi, pesci, carogne, uova, frutta, cereali, ortaggi, carta e legno. Il pasto può essere consumato in loco o accumulato in appositi spazi ricavati all'interno delle tane.

Benché abbiano uno spiccato senso dell'esplorazione e una fervida curiosità, la loro diffidenza è tale per cui ogni piccola modifica che trovano nelle loro rotte di passaggio, come la presenza di un elemento estraneo (esca tossica), innesca una "reazione al nuovo" che viene definita "neofobia". Questo comportamento talvolta impedisce la buona riuscita degli interventi di derattizzazione ed è in casi come questo che la conoscenza della biologia dell'animale si dimostra di rilevante importanza per la lotta agli animali infestanti.

Il topo domestico

(*Mus musculus*)

Mus musculus è il noto "topolino delle case", il più piccolo topo rinvenibile in città. È presente in tutti i continenti (cosmopolita) ma è in forte competizione con le altre due specie.

Esso trova rifugio in ogni luogo dove c'è presenza e accumulo di materiale inutilizzato. D'estate visita soprattutto i giardini e i parchi, anche se non disdegna i fabbricati nei quali entra attraverso fessure anche di 6 mm. D'inverno entra nelle case attratto dal calore, rifugiandosi negli anfratti più nascosti (legnaie, caldaie, magazzini...) grazie alla incredibile plasticità del suo corpo.

È un grande arrampicatore per cui lo possiamo ritrovare anche ai piani superiori delle case. La sua attività è prevalentemente notturna ma con un raggio d'azione inferiore ai 10 m.

La sua dieta si basa principalmente sulle fibre vegetali ma in mancanza di queste, mangia e rosicchia tutto ciò che trova appetibile. In città il topo, come tutti i suoi fratelli roditori, apprezza molto ciò che resta incustodito o abbandonato dell'alimentazione umana. Ha anche una notevole resistenza fisiologica alle sostanze più comunemente usate come rodenticide e questo può creare problemi nell'eradicazione dell'infestazione.





Il ratto nero

(*Rattus rattus*)

È il “ratto comune” detto anche “ratto dei tetti”. È originario dell’Asia sud-orientale ed iniziò a diffondersi durante il Medioevo. Giunto in Europa probabilmente grazie ai traffici commerciali marittimi, è stato portatore della peste bubbonica con pandemie che colpirono più volte anche la Città di Venezia.

Il ratto nero vede nel *Rattus norvegicus* il suo più accanito competitore, dal quale è stato progressivamente soppiantato nell’ecosistema urbano; tuttavia ha sfruttato la sua abilità di arrampicatore e di saltatore per colonizzare le chiome degli alberi, i piani superiori delle abitazioni (es. i sottotetti) e i granai.

Benché la sua dieta sia onnivora, conduce un’esistenza semiarboricola, preferendo cibi vegetali (frutti, semi, corteccia degli alberi) e può restare senza bere per lunghi periodi. Come gli altri ratti manifesta abitudini notturne.



Il ratto delle chiaviche

(*Rattus norvegicus*)

Detto anche “ratto bruno”, “ratto delle fogne” o surmolotto, ma comunemente è noto con il nome dialettale di “*pantegana*”. Anch’esso di origine asiatica ed in particolare dalle steppe a nord del Mar Caspio, ha progressivamente invaso, a partire dal XVIII secolo, l’Occidente e le Americhe diventando cosmopolita.

È più tozzo, robusto ed aggressivo del ratto nero ma ha delle straordinarie capacità plastiche e fisiche che gli permettono di appiattirsi e di attraversare fessure di pochi centimetri, di saltare in altezza anche 80 cm e in lungo anche più di un metro; sa nuotare in superficie ed in apnea, scava lunghe gallerie e perfora raschiando e rodendo il cemento e lamine di metalli teneri.

I suoi habitat naturali sono le rive degli scoli d’acqua, dei fiumi e dei canali essendo una specie propriamente terricola-scavatrice. Costruisce tane nel sottosuolo sino ad una profondità di 40 cm, dei veri e propri labirinti con corridoi, camere con funzione di nido o di deposito di riserve alimentari. In ambienti antropizzati lo troviamo nelle discariche di rifiuti, nelle fognature, nelle condutture sotterranee, nelle cantine, nei magazzini, tutti i luoghi tranquilli dove le derrate alimentari o gli oggetti stazionano per molto tempo e sono accessibili facilmente dai roditori.

Le sue abitudini sono essenzialmente crepuscolari e notturne anche se nelle infestazioni più gravi le sue apparizioni avvengono anche in pieno giorno. La sua presenza è indice di massimo degrado e provoca danni ingenti.

Caratteristiche	<i>Mus musculus</i>	<i>Rattus norvegicus</i>	<i>Rattus rattus</i>
Lunghezza	6-12cm	25-30cm	16-21cm
Peso	Meno di 25 g	250-700 g	150-300 g
Lunghezza della coda	Maggiore di quella del corpo, testa compresa	Minore di quella del corpo, testa compresa	Maggiore di quella del corpo, testa compresa
Orecchie	Grandi e con qualche pelo	Piccole, spesse, coperte di fini peli	Grandi, sottili, prive di pelo
Muso	Appuntito	Ottuso	Appuntito
Colore	Grigio-marrone	Grigio-marrone a volte nero, l'addome è grigio	Nero, marrone, fulvo o grigio; l'addome può essere bianco
Occhi	Piccoli	Piccoli	Grandi
Feci	Separate, piccole, fusiformi o ellissoidali	A gruppi, a volte isolate, fusiformi o ellissoidali	Separate a forma di banana
Gestazione	18-21 gg	21-24 gg	20-22 gg
N° piccoli/anno	30-35	20	20
Prole per nidata	5-6	8-12	6-8
Durata media di vita	2 anni	2 anni	1 anno
Habitat e nicchia ecologica	Si arrampica e scava tane; vive all'interno e all'esterno delle abitazioni, ma non nelle fognature Ubiquitario	Scava tane, si arrampica, sa nuotare e vive sia all'interno che all'esterno delle abitazioni e nelle fognature Ubiquitario	Scava tane, si arrampica, vive sia all'interno che all'esterno delle abitazioni, di rado nelle fognature Ubiquitario Frequente nelle zone portuali

Pratiche di controllo integrato dei roditori

Il sistema di controllo integrato (indicato con la sigla inglese I.P.M., Integrated Pest Management) è quello più efficace per progettare la lotta contro i roditori perché considera vari aspetti della prevenzione e non la sola derattizzazione chimica. L'infestazione viene gestita con dei programmi che prevedono gli interventi raticidi affiancati alla sanificazione ambientale (ripristino delle condizioni igieniche idonee), all'utilizzo di dispositivi dissuasori (rat-proofing), alla informazione degli utenti e alla educazione del cittadino alle buone pratiche di prevenzione.

Ricordiamo che la presenza dei roditori in un determinato contesto dipende essenzialmente da due fattori limitanti: presenza di cibo ed opportunità di rifugio. La strategia nel pianificare le misure e gli interventi di controllo deve essere impostata su due principi:

- la prevenzione attraverso le azioni di base e di monitoraggio;
- la lotta vera e propria.

I principi della lotta integrata al ratto sono in sostanza una delle espressioni della cultura dell'igiene ambientale, che vanno necessariamente applicati anche alle altre forme infestanti che possono arrecare danno soprattutto sanitario ed economico all'uomo.

Prevenzione e monitoraggio

Indichiamo alcuni consigli che i cittadini, gli esercenti, i conduttori di attività ricettive e di negozi alimentari dovrebbero seguire:

- collocare i rifiuti in appositi contenitori (possibilmente muniti di coperchio) se si dovessero lasciare temporaneamente nei magazzini o negli scoperti privati;
- non abbandonare i rifiuti sul suolo pubblico oltre gli orari di raccolta o fuori dei cassonetti pubblici;
- non lasciare allo scoperto, nelle ore notturne, residui di cibo forniti ad altri animali di affezione (es. gatti) o di allevamento (pollame, ecc.);
- mantenere in ordine i magazzini, garage, scantinati, ecc. evitando di immagazzinare generi alimentari senza custodirli in recipienti con chiusura e stoccandoli correttamente (non a diretto contatto con il pavimento ma riposti su ripiani e scaffalature lontani da terra);
- verificare e chiudere gli accessi con l'esterno (fessure sotto le porte, reti alle finestre, ecc.) ed avviare gli accorgimenti strutturali per impedire l'entrata del topo (misure dette di *rat-proofing*), utilizzando dei metodi/materiali a prova di ratto;
- evitare di creare intercapedini (es.: dietro pannelli, rivestimenti ecc.) o spazi inaccessibili alle pulizie e all'ispezione;
- verificare che gli scarichi dei piani terra siano stati progettati con sifone;
- proteggere i tombini e gli scarichi con griglie metalliche a maglia fitta;
- garantire lo sfalcio dell'erba e ripulire le foglie secche nei giardini;
- potare i rami degli alberi che sovrastano i tetti delle abitazioni;
- avviare sempre una costante ed accurata ispezione degli ambienti

interni ed esterni, come giardini e cortili, verificando segni di rosura, buchi, fessurazioni, presenza di feci, ecc.

La lotta al ratto: il controllo diretto

La lotta contro i roditori può essere effettuata prevalentemente con mezzi:

- meccanici: utilizzo di trappole
- chimici: uso di rodenticidi.

La maggior parte degli interventi di controllo viene oggi effettuata mediante l'impiego di esche tossiche, costituite da principi attivi a base di anticoagulanti, che portano alla morte dell'individuo dopo vari giorni dall'ingestione: questo evita che i roditori sviluppino la diffidenza per l'esca.

Il fai-da-te può andar bene in contesti limitati, mentre si consiglia di rivolgersi a ditte di derattizzazione private e qualificate se la problematica riveste aspetti difficilmente risolvibili dal singolo privato.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.artispa.com

Cosa fa il Comune

L'ufficio Tutela degli Animali della Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio, coordina gli interventi di derattizzazione sul territorio comunale di competenza (vie, strade, luoghi pubblici), affiancando una conduzione ordinaria (annualmente programmata) ad una conduzione delle emergenze che emergono in seguito a segnalazioni da parte dei cittadini o di altri utenti.

Piccoli animali
fastidiosi, pungitori
e morsicatori

Le zanzare (Ditteri Nematoceri)

Considerazioni generali

Il nome Nematoceri deriva dalla caratteristica delle zanzare di avere le antenne filiformi. Quando si parla di zanzare ormai è un'abitudine comune pensare alla Zanzara Tigre a scapito della Zanzara Comune, che resta presente nel territorio ma è in questi anni meno percepita dalla popolazione. Nel territorio del Comune di Venezia sono ormai centinaia all'anno le segnalazioni di infestazione, sia in ambito privato che in aree pubbliche. È necessaria l'acquisizione di buone pratiche da parte del cittadino e di azioni congiunte con l'Amministrazione per diminuire le infestazioni. Vista la complessità del substrato urbano del nostro territorio non si potrà eliminare il problema, ma solo contenerne le dimensioni.

Infatti gli insetti e in particolare i ditteri sono animali ubiquitari, adattabili e in qualche modo definibili "viaggiatori", anche se non sono in grado di volare per coprire lunghe distanze, tuttavia riescono a farsi trasportare dagli elementi naturali (vento), ma soprattutto dall'uomo sfruttando i suoi grandi e piccoli mezzi di trasporto.

Da non sottovalutare poi è la presenza in alcuni Paesi caldi della Zanzara Anofele, portatrice di patologie (malaria) talvolta mortali e del Flebotomo, pericoloso anche per le malattie veterinarie.

La Zanzara Tigre

È una zanzara di origine asiatica, nome scientifico *Aedes albopictus*, rinvenuta in Italia per la prima volta nel 1990 nella città di Genova dove è stata probabilmente introdotta attraverso il commercio di pneumatici usati. Alla fine del 2000 risultava presente in 9 Regioni d'Italia e oggi il suo areale è in via di espansione.



Aedes albopictus

Morfologia

La zanzara adulta presenta dimensioni generalmente comprese tra 4 e 10 mm e si distingue a prima vista per la colorazione nera, con una caratteristica banda bianca che attraversa il torace e per le zampe che presentano numerose bande bianche disposte ad anello.



Culex pipiens, zanzara comune

Ecologia e habitat

Gli esemplari adulti iniziano a comparire con i primi caldi primaverili e, per generazioni successive permangono fino al mese di ottobre - dicembre, poi si estinguono. Verso l'autunno, quando le giornate si accorciano e la temperatura si abbassa, la zanzara tigre deposita le uova che sono in grado di superare la stagione invernale resistendo a temperature spesso inferiori a -5°C . Il ciclo biologico di questa specie si riattiva quando si raggiungono condizioni climatiche favorevoli rappresentate dall'aumentare delle ore di luce e da temperature medie al di sopra di 10°C , condizioni che alle nostre latitudini si verificano tra marzo ed aprile/maggio. Le uova si schiudono quando vengono sommerse dall'acqua e in pochi giorni da esse si sviluppano le larve che attraverso quattro stadi di crescita si tramutano in pupe. Dalla pupa la zanzara adulta sfarfalla dopo circa 48 ore. In piena estate l'intero ciclo dura tra una e due settimane. In circa 48 ore gli adulti maschi e femmine sono in grado di accoppiarsi. La femmina è ematofaga ed ha bisogno di effettuare il pasto di sangue per maturare le uova, mentre il maschio, esaurita la sua funzione riproduttiva, sopravvive solo per pochi giorni. Si stima che ogni femmina sia in grado di deporre circa 100 uova dopo ogni pasto, ma in genere ne depone solo alcune decine, in quanto la fecondità è influenzata da molti fattori. La femmina della zanzara tigre in media può vivere in natura due o tre settimane.



Anopheles sp., zanzara anofele

Dove depone le uova e si riproduce

La zanzara tigre è ormai ubiquitaria in città e depone le uova in qualsiasi tipo di manufatto nel quale sia presente acqua stagnante per più giorni: tombini e griglie di raccolta delle acque, rifiuti (bottiglie, barattoli, lattine), cavità di alberi, bicchieri, annaffiatori, secchi, bacinelle, sottovasi delle piante, bidoni, vasche, sacchetti e teli di plastica nei quali si formano avvallamenti in grado di contenere acqua, abbeveratoi di animali, grondaie otturate, copertoni di veicoli stradali, piante in idrocoltura ecc..

Le uova vengono deposte dalle zanzare sopra il livello dell'acqua, facendole aderire alla parete del contenitore. Appena sommerse dall'acqua e in condizioni climatiche favorevoli, si schiudono dando origine alle larve che hanno vita acquatica. Il numero delle generazioni varia molto in relazione alle caratteristiche del focolaio e, soprattutto, alla variazione del livello dell'acqua. Ad esempio, la caditoia di un tombino presente in un cortile di una abitazione dove venga frequentemente lavata un'autovettura, costituisce un focolaio dal quale possono originare in continuazione zanzare.

Perché punge, dove punge e quali sono le conseguenze della puntura

Le femmine in generale pungono l'uomo e gli altri mammiferi. Sono molto aggressive e attaccano generalmente di giorno e all'aperto

prediligendo le ore più fresche della giornata. La puntura causa la comparsa di ponfi pruriginosi. Per ridurre il gonfiore e diminuire il prurito può essere utile un impacco di ghiaccio.

In presenza di infestazioni elevate si ritrovano anche all'interno degli edifici e perfino ai piani più alti. I luoghi di rifugio e di riposo degli adulti sono l'ombra della vegetazione (erba alta, siepi, cespugli) e gli anfratti delle abitazioni.

In alcune parti del mondo il genere *Aedes* sp. è vettore di malattie causate da alcuni virus tipicamente presenti nei paesi caldi. In Italia questi agenti patogeni non sono normalmente presenti e quindi il rischio che la zanzara tigre, o le specie vicine, possano diventare infette è improbabile, anche se non si può escludere. Solo recentemente sono stati segnalati dei casi isolati di trasmissione del virus della Chikungunya.

Le azioni di lotta alla zanzara

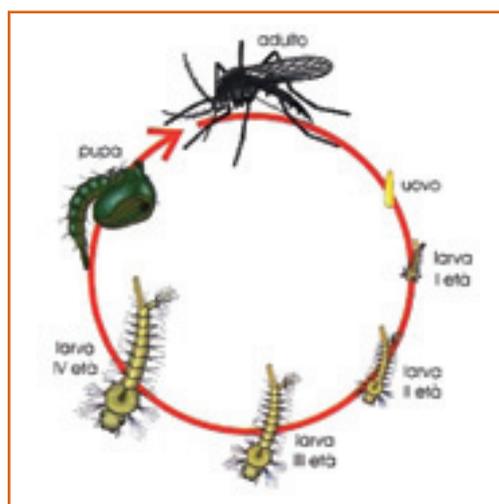
La lotta alla zanzara tigre si basa essenzialmente su due tipi di interventi: meccanico e chimico che si possono riassumere di seguito in:

- eliminazione dei potenziali focolai larvali (ristagni di acqua);
- trattamento larvicida dei focolai che non possono essere eliminati (come i tombini di raccolta delle acque piovane);
- trattamento adulticida nelle aree verdi esterne.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.artispa.com

Cosa fa il Comune

L'ufficio Tutela degli Animali della Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio, coordina gli interventi di disinfestazione sul territorio comunale di competenza (vie, strade, luoghi pubblici), affiancando una conduzione ordinaria (annualmente programmata) ad una conduzione delle emergenze che emergono in seguito a segnalazioni da parte dei cittadini o di altri utenti.



Ciclo biologico di zanzara

Le mosche

(Ditteri Brachiceri)

Considerazioni generali

La parola Brachicero descrive le “antenne corte” delle mosche in contrapposizione a quelle lunghe delle zanzare.

Le mosche sono sempre state considerate dall’immaginario comune delle bestiole oltremodo fastidiose per la loro insistenza ma, tutto sommato, innocue. Tuttavia non è affatto così. Infatti molte delle famiglie di mosche sono conosciute per delle peculiarità del loro ciclo di vita che possono avere ripercussioni anche sull’uomo e sulle attività produttive, specialmente per le specie con abitudini parassitarie.

Questi insetti appartengono all’Ordine dei Ditteri come le zanzare ma per la maggior parte non sono dei pungitori. Sono animali molto adattabili, tanto che alcune specie si trovano anche in ambienti estremi come i ghiacciai alpini; uno dei motivi di questa plasticità ecologica riguarda soprattutto alla loro dieta che può essere la più varia.

Morfologia: come riconoscere una mosca

Le mosche in generale, come anche le zanzare, si riconoscono per la presenza di due ali anteriori (di=due pteros=ala) e del secondo paio di ali modificato a formare sul dorso i bilancieri, due bastoncini a forma di fiammifero posizionati dietro le ali anteriori. Si distinguono due sottogruppi di “mosche”: i Brachiceri e i Ciclorrafi.

La tipica “forma a mosca” tozza è di dimensioni variabili, può essere di vari colori a seconda delle famiglie, alcune perfino possono essere scambiate da occhi inesperti per api o vespe. Presentano un paio di antenne corte tra i due grandi occhi composti.

Di seguito sono riportate in modo sintetico le descrizioni di alcune famiglie a titolo conoscitivo. Tra queste si riscontrano anche le famiglie di interesse sanitario.

I Brachiceri **Tabanidi**



Tabanus sp.

Non presentano la tipica forma a “mosca”, hanno il corpo tozzo con una testa grande e gli occhi sporgenti di colori iridescenti. I maschi si nutrono di nettare e di altri succhi vegetali, mentre le femmine sono ematofaghe. Il genere *Tabanus sp.* è di interesse veterinario perché infligge punture a bovini ed equini. La sua puntura è dolorosa anche per l'uomo e provoca un ponfo duro ed esteso. Gli esemplari sono grandi fino a 25 mm, scuri e con antenne corte. Sono potenziali vettori di patologie virali, batteriche e protozoarie tra animali e uomo. Sono presenti prevalentemente in campagna e in laguna; stranamente per quanto accade per le altre mosche, il loro volo è silenzioso perciò spesso ci si accorge della loro presenza dopo essere stati punti!

I Cidlorrafi

Chiamati comunemente “mosche” o “mosconi”. Alcuni generi si trovano in ambienti naturali, mentre altri seguono le attività dell'uomo e possono dare problemi igienico-sanitari anche gravi in particolari situazioni di degrado ambientale o di scarsa igiene personale. La maggior parte delle mosche deposita le uova in sostanze organiche o tessuti in decomposizione.



Musca domestica

Muscidi

In questa famiglia sono raggruppate sia specie pungenti che specie non pungenti (lambienti). Alcune sono tra i più importanti vettori di malattie batteriche, virali e protozoarie al mondo.

La “mosca di casa” *Musca domestica* non punge, ma poiché è attratta da tutti i tipi di sostanza organica, veicola un gran numero di microbi, molti dei quali si depositano sugli alimenti e giungono così al nostro apparato digerente o respiratorio.



Calliphora sp.

Calliforidi

Sono molto comuni e ben riconoscibili per i loro colori sgargianti e metallici (blu - *Callifora* e verdi - *Lucillia*), per questo sono comunemente chiamati “mosconi verdi o blu”. Gli adulti si nutrono di liquidi e di sostanze di scarto come gli avanzi di cucina vegetali e animali in cui depongono anche le uova. Le larve invece mangiano sostanze in decomposizione. Una specie comune è la “mosca blu della carne” *Calliphora vomitoria*, un grande moscone che durante l'estate entra ronzando improvvisamente nelle case per cercare un pezzo di carne dove deporre le uova; per l'uomo questa è più irritante che pericolosa. Le “mosche verdi della carne” non si addentrano in genere nelle case e sono di interesse veterinario; possono essere confuse con qualche specie di muscide dai colori simili.



Sarcophaga sp.

Sarcofagidi

Sono di colore grigiastro a scacchi e strisce, comunemente detti “mosconi della carne”. Si nutrono di carne morta o materiale di scarto in decomposizione, raggiungono anche dimensioni di 20 mm.



Piophila sp.

Piofilidi

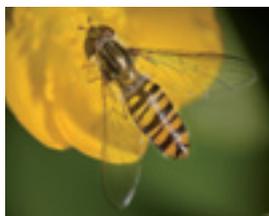
Sono piccole mosche dai riflessi brillanti di colore blu scuro o nero. Depongono le uova in materiale ricco in proteine come i formaggi (“mosca del formaggio”-*Piophila*), lardo, insaccati e prodotti essiccati provocandone alterazioni e conseguenti danni alla produzione.



Braula sp.

Braulidi

Mosche minuscole, misurano meno di 1,5 mm, senza ali. L'unica specie è *Braula coeca*, è un parassita delle api e per questo è detto “pidocchio delle api”. Assieme all'acaro della Varroa danneggia gravemente gli alveari e se non viene arginata l'infestazione, provoca la morte dello sciame.



Sirfide sp.

Sirfidi

Sono ditteri innocui per la salute animale. Si caratterizzano per la loro livrea vivace, confondibile agli occhi di un osservatore poco esperto con quella di un imenottero come l'ape o la vespa; tuttavia il loro modo di volare è pressoché unico tra le mosche, infatti si distinguono per il loro volo scattoso e fermo sul posto che ricorda quello di un Colibrì. Le larve si nutrono anche di afidi e sono importanti per il benessere della vegetazione.

Gli scarafaggi (Blatte)

Considerazioni generali

La famiglia delle Blatte comprende molte specie sia commensali dell'uomo che specie selvatiche. Tra gli insetti sinantropi sono quelli che più creano scompiglio nelle nostre case, per il loro aspetto sgradevole, per l'odore che rilasciano e per la rapidità dei loro spostamenti. Le specie che interessano le aree urbane in Italia sono prevalentemente tre: *Blattella germanica*, *Blatta orientalis* e *Periplaneta americana*.

Morfologia

Gli scarafaggi hanno il corpo appiattito, con un rivestimento (esoscheletro) coriaceo, di colore nero o marrone - rosso scuro e raggiungono anche 4 cm di lunghezza. Si distinguono da altri insetti per le lunghe antenne filiformi e per le due caratteristiche "code" (cerci) che hanno la funzione di organi di senso. Alcune Blatte sono dotate di ali, ma non sono buone volatrici, altre ne sono prive. La bocca è di tipo masticatore.

Ecologia e habitat

Le Blatte di città sono associate a condizioni di degrado, ad ambienti a scarso tenore igienico e alla presenza di residui alimentari di ogni tipologia. Le loro abitudini notturne ne rendono difficile la vista anche per lunghi periodi. Solamente in caso di grosse infestazioni gli esemplari non si nascondono e sono visibili anche durante il giorno. Si insediano in cucine, cantine, stive, scarichi fognari, caldaie, fessurazioni dei muri, controsoffittature, perfino nelle macchine del caffè, nelle distributrici automatiche di bevande calde e sulle ruote dei carrelli portavivande. Per non essere predate da altri animali rilasciano come sistema di difesa un liquido odoroso ripugnante che contamina le derrate alimentari di cui si cibano. Depongono le uova a gruppetti, all'interno di caratteristici astuccetti (ooteche) diversi per ogni specie. Sono animali gregari e l'avvistamento di un esemplare spesso è indicatore della presenza di una colonia.



Aspetti sanitari correlati

Il loro insediamento in ambienti interni crea disagi igienico-sanitari anche in qualità di vettori biologici; possono trasmettere molte categorie di patogeni attraverso le loro feci e contaminano con le loro zampe sporche le superfici e i cibi.

Controllo, prevenzione, disinfestazione

Quando si ritrovano le uova anche senza gli adulti, significa che l'ambiente è ideale per il completamento del ciclo biologico e quindi bisogna provvedere d'urgenza al monitoraggio e ad un trattamento di disinfestazione idoneo. Infestazioni ex novo o reinfestazioni, specialmente in luoghi di movimentazione di merce alimentare, sono imputabili ai contenitori, agli imballaggi specialmente quelli in cartone, juta, legno che vanno controllati prima di essere introdotti in ambienti interni. Il monitoraggio e la disinfestazione dipendono dalla identificazione della specie e dalle rispettive abitudini ecologiche. La prevenzione per *Blattella germanica* consiste nella pulizia delle stanze, delle apparecchiature e degli oggetti di cottura, per *Blatta orientalis* e *Periplaneta americana* è indispensabile la pulizia accurata e la sifonatura delle condutture di scarico. Le disinfestazioni e i monitoraggi vanno condotti con i prodotti idonei in commercio e dopo i ritrovamenti è necessario disinfettare gli ambienti e gli oggetti.

64



Blattella germanica

BLATTELLA GERMANICA

Blatta degli ambienti caldi e umidi cerca temperature vicine ai 30°C con 40% umidità, tuttavia è molto adattabile. Le dimensioni sono inferiori a 2 cm e gli adulti possono volare ma con una certa difficoltà e molto raramente.



Blatta orientalis

BLATTA ORIENTALIS

Blatta degli ambienti freschi e umidi (20-25°C) come bagni, tubazioni di scolo, seminterrati, scantinati. È possibile ritrovarla nelle terrazze o nelle soffitte dove arriva seguendo le tubature dell'acqua. Presenta dimensioni maggiori di 2 cm e alcuni esemplari non hanno le ali.



Periplaneta americana

PERIPLANETA AMERICANA

Colonizza ambienti freschi anche se è attiva a temperature comprese tra 21°C e 33°C; in particolare predilige i luoghi in cui viene lavorato e conservato il cibo, le cucine industriali, ma si trova anche in bagni pubblici, discariche, stive delle navi e fognature. Preferisce le sostanze zuccherine, carta e tessuti. Arrivata in origine dall'America, è la più grande delle tre specie e raggiunge fino a 4 cm di lunghezza.

Le cimici (Emitteri)

Considerazioni generali

Gli Emitteri (emi=mezzo, pteros=ala) sono insetti comuni anche se, come vedremo, non tutti volano “goffamente” e rumorosamente come le comuni cimici verdi. Questa famiglia comprende specie fitofaghe che si nutrono succhiando la linfa delle piante, specie predatrici di altri insetti e specie ematofaghe che parassitano uccelli e mammiferi, compreso l'uomo.

Tra queste ultime c'è il genere *Cimex* che fino al dopoguerra è stato frequente abitatore delle case, dei pollai e delle piccionaie e come animali ospite ha proprio i volatili domestici e quelli non domestici come i colombi di città e l'uomo. Può infestare potenzialmente ogni tipo di ambiente in cui l'uomo lavora o vive, tuttavia oggi si ritrova associato ai luoghi di passaggio turistico o in quelli a scarso tenore igienico. Spesso però viene inavvertitamente trasportato da un luogo all'altro attraverso i bagagli o altri oggetti infestati.



Cimex lectularius

CIMEX LECTULARIUS

Cimex lectularius viene comunemente chiamata “cimice dei letti” per la manifesta predilezione per i materassi e le tappezzerie. L'infestazione nei luoghi “igienicamente sicuri” avviene spesso per eventi accidentali, dovuti al trasporto passivo dell'animale con bagagli, confezioni alimentari e vestiario. È un insetto adattabile: vive sia in climi subtropicali sia alle nostre latitudini temperate. La specie è un parassita di una vasta gamma di animali vertebrati (pipistrelli, topi, ratti, volatili, pollame) e dell'uomo.

Morfologia

Questa specie è spesso confusa con una “piattola” o con un pidocchio, ma non salta e non vola. L'adulto è generalmente di colore rosso bruno, dal corpo appiattito segmentato sull'addome, lucido, di forma

ovale. Sul capo sono visibili due antenne e dorsalmente possiede una bocca trasformata in un possente apparato succhiatore a forma di stiletto, il rostro. Il maschio adulto può raggiungere anche i 7 mm di lunghezza.

Ecologia e habitat

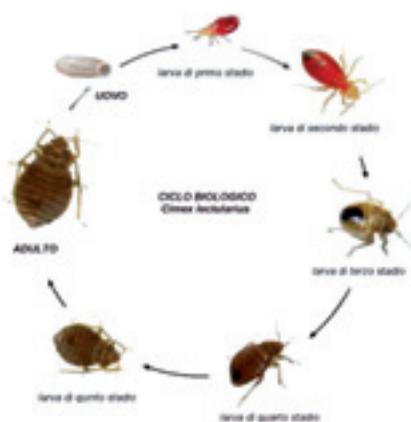
La presenza di questo ospite indesiderato va cercata sotto le tappezzerie, sotto le lenzuola, nelle giunture dei letti, nei materassi, nei divani, nelle fessure del pavimento e del muro, dietro i quadri e nei mobili. La comparsa improvvisa di dolorosi e pruriginosi ponfi ed eritemi sulla cute dalla notte al giorno è uno sei segnali di infestazione. Questi animali infatti si nutrono durante la notte, quando la preda è immobile. La loro presenza in una stanza infestata si percepisce anche dal caratteristico cattivo odore emesso da una secrezione ghiandolare dell'adulto quando è disturbato. Una ulteriore spia che potrebbe far sospettare un caso di Cimice dei letti è il rinvenimento di macchioline scure lasciate delle feci sulle superfici attraversate dalla cimice (lenzuola, coperte...).

Aspetti sanitari correlati

Sebbene le cimici dei letti siano considerate potenziali vettori biologici di malattie in quanto succhiatrici di sangue, non sembrano essere coinvolte in modo rilevante nella trasmissione di agenti patogeni. La loro puntura in alcuni casi tuttavia è molto dolorosa e provoca una reazione simil-allergica dovuta alla loro saliva; il grado di infiammazione dipende dalla predisposizione e dalla ipersensibilità della singola persona.

Controllo, prevenzione, disinfestazione

La profilassi ambientale si basa soprattutto sulle comuni norme igieniche e sull'attenzione. Se malauguratamente fosse scovata una infestazione, la pulizia dei locali deve essere accompagnata dall'utilizzo di prodotti disinfestanti in più trattamenti (meglio se approntati con del personale specializzato) e, nei casi più gravi, fare ricorso all'eliminazione degli oggetti infestati (materassi).



Gli Imenotteri (Api, Vespe e Calabroni)

Considerazioni generali

Appartengono all'ordine degli Imenotteri gli insetti che hanno due paia di ali membranose trasparenti (dal greco hymen=membrana, pteros=ala). Questo gruppo di insetti pur non vivendo in stretto rapporto con l'uomo, può essere causa accidentale di problemi sanitari, fastidi e disagi.

Gli Imenotteri aculeati o pungitori come le Api, le Vespe e i Calabroni creano grosso scompiglio per chi non ne conosce la biologia; infatti sono spesso confusi tra loro e quindi gli interventi di allontanamento fai-da-te diventano rischiosi o inefficaci.

Anche le Formiche sono Imenotteri ma in Italia non sono di interesse diretto per la salute umana, in quanto non pungono ed è raro che siano aggressive in modo tale da creare reazioni patologiche o allergiche. È certo che se sono presenti in gran numero sopra i cibi o all'interno delle abitazioni creano fastidi e possono essere invasive per le strutture in legno dei sottotetti delle case.



Api



Apis mellifera

L'ape più conosciuta, *Apis mellifera*, è un insetto impollinatore ed è utilizzato a scopi produttivi nei frutteti e per la raccolta e confezionamento di miele, polline, pappa reale, cera, prodotti cosmetici. I pungiglioni vengono anche usati a scopi terapeutici.

È una specie protetta pertanto è proibito a chiunque, se non previa autorizzazione dell'Azienda ULSS, l'abbattimento dei favi.

Morfologia

Questi simpatici insetti hanno una forma massiccia e compatta, sono ricoperti da una peluria generalmente a bande di colore marrone chiaro/scuro e giallo. Talvolta è possibile incontrare un'ape che assomiglia molto ad una grande mosca con le ali iridescenti nero-viola, si tratta di *Xylocopa violacea*. Il pungiglione è proprio delle femmine perché è l'apparato genitale femminile modificato; a differenza delle vespe, quando pungono le api muoiono nel tentativo di staccarsi, eviscerandosi. La regina è riconoscibile per le dimensioni molto maggiori delle operaie ma è raro vederla. Sono insetti succhiatori e si nutrono di nettare e liquidi zuccherini.

Ecologia e habitat

In natura vivono in colonie molto grandi e i favi sono riconoscibili dalla caratteristica forma verticale delle celle; tuttavia oggi siamo abituati a vedere le api all'interno di cassette in legno (arnie), accudite dall'apicoltore. Ogni sciame di ape mellifera è strutturato in caste definite: le operaie che sono sterili e hanno il compito di nutrire la regina e le uova, i fuchi che attendono il momento riproduttivo e aiutano a mantenere la temperatura adeguata all'interno del nido e infine la regina con ruolo prettamente riproduttivo. Le Api non hanno la visione notturna e all'imbrunire ritornano al nido.

Controllo, prevenzione, disinfestazione

Normalmente questi animali non creano problemi o disagi in città, fatti salvi episodi di presenza di favi nei camini, segnalazioni di sciami durante il periodo della sciamatura nei parchi pubblici o qualche puntura avvenuta in modo accidentale (durante una corsa in moto o motorino). La rimozione dei favi o degli sciami è competenza degli apicoltori e dei tecnici disinfestatori specializzati; questi ultimi intervengono anche in caso di abbattimento autorizzato. È interessante ricordare che tutto lo sciame segue la sua regina, e pertanto per rimuoverlo efficacemente e definitivamente deve essere rimossa anche quest'ultima.



Sciame di api (foto Gino Checchin)

Vespe



Polistes sp.

Sono comuni insetti delle campagne e quando sono presenti in città sono particolarmente temuti per le loro punture e se disturbate, possono costituire un pericolo per l'uomo. *Vespula* e *Polistes* sono i generi più comuni di vespe sociali di interesse sanitario in Italia.

Morfologia

Caratterizzate da un corpo snello, diviso in capo, torace e addome, si distinguono dalle cugine api perché sono colorate a fasce alterne gialle e nere, non appaiono pelose ed hanno una bocca di tipo mastigatore.

Ecologia e habitat

Costruiscono nidi caratteristici, anche molto grandi, detti favi, impastando fibre vegetali. In genere scelgono cavità naturali, alberi, manufatti riparati come sottotetti, cornicioni, canne fumarie, cassonetti e cassoni delle tapparelle. Alcune specie sono solitarie mentre altre vivono in società strutturate.

Si cibano di sostanze zuccherine, proteiche e vegetali fresche o marcescenti ma possono predare anche altri insetti. Diventano pericolose e infestanti quando i residui alimentari si trovano all'aperto e non vengono smaltiti o conservati correttamente (cestini delle immondizie, pic-nic, sacchetti della spazzatura aperti, ...). Bisogna ricordare che questi animali non attaccano se non sono disturbati.

Controllo, prevenzione, disinfestazione

La buona manutenzione delle case e l'eliminazione del materiale organico di scarto aiutano a prevenire la presenza delle vespe in ambiente urbano; l'unico intervento radicale efficace per il loro allontanamento è l'eliminazione della colonia con insetticida e l'asportazione del nido, effettuato con le dovute precauzioni, all'imbrunire o all'alba quando le vespe sono rifugiate nel favo. Nel dubbio di non essere in grado di intervenire correttamente o in sicurezza, è preferibile rivolgersi a degli specialisti di disinfestazione.

Calabroni



Vespa crabro

Il calabrone è una vespa, la specie più comune in Italia è *Vespa crabro*, temuto e temibile insetto pungitore che tuttavia non è molto diffuso in aree urbane.

Morfologia

Di tutte le vespe è quella con il corpo più grande, raggiunge anche i 35 mm di lunghezza e si riconosce per la livrea a bande bruno-rossicce e gialle. Il pungiglione è estraibile quindi l'animale sopravvive dopo l'attacco. La bocca è di tipo masticatorio.

Ecologia e habitat

Costruisce nidi enormi negli alberi cavi, nei camini, nei solai, perfino nel terreno e tra le rocce, che possono contenere migliaia di esemplari. I calabroni sono voraci predatori e attaccano gli altri insetti (vespe, api, coleotteri...).

Controllo, prevenzione, disinfestazione

Gli interventi contro i calabroni sono gli stessi utilizzati per il controllo delle vespe; la puntura dei calabroni è tuttavia più velenosa e più dolorosa di quella di altri imenotteri, pertanto una scorretta disinfestazione fai-da-te può creare problematiche anche gravi.

Aspetti sanitari correlati agli Imenotteri

Api, Vespe e Calabroni provocano al momento della puntura dolore e la comparsa di un ponfo di dimensioni importanti dovuto alla reazione allergica al veleno iniettato.

Le persone con comprovata allergia possono essere a rischio di shock anafilattico.

Cosa fa il Comune

l'Ufficio Tutela degli Animali della Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio coordina gli interventi di disinfestazione sul territorio comunale di competenza (vie, strade, luoghi pubblici) in seguito a segnalazioni da parte dei cittadini o di altri utenti.

Le zecche e gli acari degli uccelli (Aracnidi)

Considerazioni generali

Gli acari, comprese le zecche, appartengono all'Ordine degli Aracnidi quindi non sono insetti ma piccoli animaletti imparentati con i ragni. Vivono a spese di altri animali, mammiferi e uccelli, parassitandone la cute.

Nelle località ove è assodata la presenza di grandi colonie stanziali di volatili sinantropi, rimangono frequenti le segnalazioni di rinvenimento di *Argas reflexus* e *Dermanyssus gallinae* sopra i poggioli, i balconi, i sottotetti e in corrispondenza dei posatoi e dei nidi. Nelle aree urbane, periurbane e rurali l'animale ospite che trasporta e diffonde il parassita è prevalentemente il piccione di città (*Columba livia* forma *domestica*).



Argas reflexus

ARGAS REFLEXUS

Fa parte della famiglia degli Argasidi definiti comunemente come “zecche molli” ed è detta “zecca del piccione”.

Morfologia

È facilmente distinguibile allo stadio adulto dalle altre zecche perché il corpo è appiattito e presenta un bordo finemente striato con dei disegni più scuri centrali sul dorso. L'appiattimento le permette di insinuarsi tra il piumaggio degli sfortunati uccelli e le 4 coppie di zampe uncinatae le permettono di rimanere attaccata alla cute. È priva di occhi e si muove a contatto con le superfici che incontra (tigmotassia). Le sue dimensioni sono variabili e l'adulto può misurare anche dai 5mm agli 8mm. Il colore non è un tratto determinante e generalmente è grigio - marrone - giallo.

Ecologia e habitat

L'adulto attacca mentre l'ospite dorme e la femmina depone le uova solo dopo il pasto di sangue; la larva invece si alimenta sull'ospite per più giorni. La sua diffusione nell'habitat urbano è correlata alla numerosità dell'ospite: quando il parassita è numeroso rispetto ai volatili, oppure non trova più le sue prede abituali, si sposta dal suo nascondiglio e quindi può capitare di rinvenirlo all'interno delle abitazioni, attirato anche dalla concentrazione di anidride carbonica nell'ambiente. *Argas* è attivo nelle ore notturne e durante il giorno può rifugiarsi nelle fessure delle murature e del legno. Questi spostamenti sono comunque correlati a forti infestazioni.

Aspetti sanitari correlati

Come tutte le zecche il suo morso può provocare risposte immunitarie e cutanee (ponfi e irritazioni) anche importanti. Le zecche sono considerate dei vettori biologici e possono trasmettere batteri, vermi, virus e protozoi all'uomo. Tuttavia la manifestazione delle patologie in seguito ai morsi di *Argas*, e delle zecche in generale, dipende dallo stato di salute degli uccelli visitati in precedenza dalla zecca.

Controllo, prevenzione, disinfestazione

Questi piccoli animali sono difficili da debellare, almeno a breve termine, perciò l'azione più efficace in questo caso è la prevenzione. La presenza dell'ospite, come ad esempio il colombo, rappresenta un fattore di rischio per le infestazioni per cui in luoghi urbani vanno effettuati: il costante controllo della presenza/assenza, la pulizia di finestre, balconi e terrazze e vanno installati dove possibile i dissuasori contro la nidificazione o la posa.

Inoltre il mancato taglio dell'erba per molto tempo mantiene il giusto tasso di umidità del terreno che facilita la sopravvivenza degli Acari. In caso di ritrovamento degli esemplari di *Argas* in casa, bisogna intervenire con la programmazione di una disinfestazione e di una disinfezione con appositi prodotti acaricidi e disinfettanti.



Dermanyssus gallinae

DERMANYSSUS GALLINAE

Dermanyssus gallinae è un piccolissimo acaro conosciuto in tutto il mondo come “acaro rosso del pollame” o “acaro delle galline”, e impropriamente come “pidocchio o ragnetto pollino”. È un parassita ematofago dei volatili e in particolare delle specie da cortile, domestiche nonché selvatiche.

Morfologia

Il suo aspetto a digiuno è di colore giallo-bianco ma diventa rosso dopo il pasto; può arrivare alla lunghezza di massimo 2 mm in buone condizioni di vita.

Ecologia e habitat

Il pasto è in genere rapido, notturno e favorito dalle temperature ambientali più miti. Dopo il pasto si rintana nelle screpolature dei muri, nelle fessure dei pavimenti, nella polvere e nei nidi, ove le femmine depongono le uova.

La mancanza definitiva dell'ospite volatile è la causa principale dell'allontanamento di questi parassiti dal loro habitat: se l'improvviso abbandono del nido da parte dell'uccello avviene in mancanza contestuale di una pulizia e di una disinfestazione del sito con idonei prodotti acaricidi, questi animali si propagano nell'ambiente circostante alla ricerca di nuovi ospiti. Occasionalmente infatti possono mordere i mammiferi (animali domestici e uomo), provocando prurito e perdita del pelo con formazioni squamose. Questa specie è resistente a digiuno per lunghi periodi e il ciclo biologico è circa settimanale.

Aspetti sanitari correlati

È l'agente eziologico di una malattia grave nei volatili che si manifesta in particolari condizioni ambientali e di stress dell'ospite. Gli animali colpiti appaiono anemici, dimagriti, talora in preda a comportamenti eccitativi, spesso con perdita delle penne e il tasso di mortalità della popolazione aumenta. La patologia negli animali selvatici o urbani si manifesta generalmente nella stagione calda e negli allevamenti può essere presente tutto l'anno.

Controllo, prevenzione, disinfestazione

Le buone pratiche da mettere in atto in città per evitare le infestazioni da Dermanissidi sono le stesse accennate in precedenza per gli Argasidi.

Perciò una volta accertata la presenza degli acari in ambienti esterni, o interni, è necessario valutare l'entità dell'infestazione e attuare una idonea disinfestazione con prodotti acaricidi.

Gli scorpioni

(Aracnidi)

Considerazioni generali

Gli scorpioni appartengono alla Classe degli Aracnidi e sono considerati in generale come animali velenosi. Gli scorpioni autoctoni segnalati in Italia sono tuttavia molto piccoli e innocui e la loro aggressività nei confronti dell'uomo è scarsa. Il veleno che producono non è attivo, la loro puntura presenta effetti pari o molto inferiori alla puntura di un'ape.

Tuttavia, non è una novità l'arrivo di scorpioni pericolosi di origine tropicale che viaggiano indisturbati all'interno dei carichi di materie prime o di oggetti provenienti da paesi extraeuropei.

Le specie di scorpioni in Italia appartengono per lo più al genere *Euscorpium*.

Le specie di *Euscorpium* sono sinantropiche, vivono cioè in presenza dell'uomo; pur considerando le dimensioni, la forma e i colori sono difficili da identificare a occhio nudo perché sono simili tra loro. Qui di seguito verranno dati per curiosità alcuni cenni di morfologia generale. La vera e propria caratteristica per il riconoscimento delle diverse specie di *Euscorpium*, è localizzata nella superficie ventrale delle chela dove ci sono dei rigonfiamenti molto piccoli con al centro una struttura sensoriale tattile. Il numero e la disposizione di questi organi di senso è tipica per ogni specie.

In Italia sono segnalate le seguenti specie: *Euscorpium italicum*, *E. flavicaudis*, *E. alpha*, *E. gamma*, *E. germanicum*, *E. siculum*, *E. tergestinum*.

Morfologia

Le specie di *Euscorpium* italiane hanno chela grandi e coda sottile. È facile identificarle per il loro caratteristico colore nero o bruno molto scuro. Gli esemplari di colore chiaro di solito sono quelli in giovane età. Come tutti gli Aracnidi gli scorpioni hanno vicino alla bocca dei piccoli organi chiamati chelicere, seguiti dai due pedipalpi molto sviluppati. Le due grosse "chela" sul capo sono i pedipalpi, hanno la



Euscorpium italicum

forma di tenaglia e hanno le funzioni di cattura della preda e di difesa, ma fungono anche da organi sensoriali grazie alla presenza di peli. Sul corpo si possono contare quattro paia di zampe che terminano ognuna con due paia di unghie. Il corpo è diviso in due zone principali, il cefalotorace e l'addome che comprende la "coda". Hanno più occhi, due grandi in mezzo alla testa e da due a cinque paia di piccoli posti lateralmente. Al termine dell'addome c'è il pigidio, l'ultimo segmento, che ospita la caratteristica struttura a forma di bulbo all'interno della quale sono contenute le ghiandole velenifere e un aculeo incurvato per iniettare il veleno.

Ecologia e habitat

Sono di indole solitaria ed hanno abitudini notturne. Carnivori e predatori come i loro cugini ragni, mangiano tutto ciò che le loro dimensioni permettono di catturare. Vivono benissimo con un pasto alla settimana e possono rimanere digiuni per mesi. Si nutrono di zanzare, mosche e scarafaggi. Temono fortemente l'uomo e attaccano in rari casi: se stuzzicati, afferrati con le mani o schiacciati a piedi nudi. Il fatto stesso di averli stanati, li terrorizza quasi fino a paralizzarli in una posizione contratta di difesa, con zampe raccolte contro il corpo e "coda" piegata minacciosamente sulla schiena. La fuga è l'arma difensiva più usata dagli scorpioni italiani; in genere la puntura della coda è usata principalmente a scopo di difesa, raramente per offesa. Sembra che possano addirittura spruzzare il veleno in situazioni di grande pericolo e stress. Per cacciare, in genere usano le loro potenti chele. Timidi e di abitudini rigorosamente notturne evitano la luce e amano il caldo; di giorno stanno nascosti in anfratti, sotto le pietre; di notte invece, sono animali molto attivi, che esplorano il territorio molto accuratamente e decisamente vivaci. Sono sensibilissimi all'umidità e in ambienti troppo secchi si disidratano rapidamente e muoiono; se fa freddo non soffrono, si limitano a rallentare il loro metabolismo. Sono ovipari, partoriscono da 5 a 30 piccoli alla volta, completamente formati, lunghi pochi millimetri, bianchi e mollicci. Questi vengono trasportati sul dorso della madre nel corso delle prime due mute. Gli *Euscorpium* spp sono in genere fra gli scorpioni meno tolleranti verso i loro simili e sono di indole solitaria. Casi di cannibalismo non sono rari sia per gli esemplari liberi in natura sia per quelli che vivono in terrario.

Piccola bibliografia

- AA.VV., *I più comuni infestanti nei locali di produzione degli alimenti*, manuale operativo Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna (AUSL di Cesena).
- AA.VV. (1974), *Gli animali e la loro vita*, voll. I e II, De Agostini Editore (NO).
- AA.VV. (1979), *Flora e fauna della città di Venezia*, a cura della Società Veneziana di Scienze Naturali, Comune di Venezia.
- AA.VV., *Piccioni in città*, Atti della Giornata di studio del 16 marzo 1984, Siena.
- AA.VV. (1995), *Aspetti tecnici, organizzativi ed ambientali della lotta antimurina*, Atti convegno 17/10/1995 Rapporti ISTISAN 96/11, Istituto Superiore di Sanità (Roma).
- AA.VV. (1995), *I gatti di Venezia*, Comune di Venezia, Arsenale editrice (VE).
- AA.VV. (2004), *Guida informativa sugli animali in città*, Assessorato all'Ambiente, Comune di Bolzano.
- AA.VV. (2004), *L'uomo è il miglior amico del cane?*, Ufficio Tutela Animali della Provincia di Roma.
- AA.VV. (2005), *Mici amici*, Ufficio Tutela Animali della Provincia di Roma.
- AA.VV. (2005), *Una provincia amica degli animali - Guida agli amministratori locali per un corretto rapporto tra gli esseri viventi*, Assessorato al Territorio e Parchi, [...] diritti degli animali della Provincia di Milano.
- AA.VV. (2005) "Scuola a quattro zampe", Provincia di Bologna e Giunti editore (FI).
- AA.VV., *Habitat Città: dai colombi alle zanzare*, Atti convegno del 12 aprile 2007, Comune di Genova.
- AA.VV., *Aspetti di igiene urbana e vivibilità: colombi e altri uccelli in città*, Atti convegno del 24-25/03/2005, Genova.
- Ballarini G, Baldaccini N.E. e Pezza F. (1989), *Colombi in città*, documenti tecnici n° 6 dell'INFS (BO).
- Barnes R.D. (1972), *Zoologia: gli invertebrati*, Piccin edit. (PD).
- Buchsbaum M. et al. (1993), *Invertebrati viventi*, Zanichelli edit.

- Chinery M. (1985), *Guida degli insetti d'Europa*, F. Muzzio Editore.
- Cringoli G. et al. (2005), *Zecche: mappe parassitologiche*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Medicina Veterinaria.
- Dalla Pozza G.L. e Baldazzi L. (2002), *Controllo delle specie animali nocive o moleste per l'uomo in caso di calamità naturali*, Comune di Venezia Servizio Protezione Civile.
- Dalla Pozza G.L. e Scattolin M. (2005), *Manuale per la redazione del Piano di interventi*, allegato all'ordinanza sindacale n. 446/2005 del Comune di Venezia.
- Genchi C. (docente dell'Università di Milano, Ist. di Patologia Generale Veterinaria): comunicazione personale.
- Istituto Superiore di Sanità, *Schede guida su acari e insetti di interesse sanitario*, Rapporti Istisan 94/8.
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, *Brutti Fastidiosi e antipatici*, Appunti di Scienza.
- Manfredini L. (2005), *Insetti e acari di importanza veterinaria e medica*, Mazzanti Ed.
- Puccini V. e Tarsitano E. (2003), *Parassitologia Urbana*, Edagricole edit.
- Rossi F., *La lotta contro i roditori nelle strutture della filiera alimentare*, Azienda USL 10 di Firenze.
- Tomazzoni V. e Mulè V. (2004), *Guida informativa sugli animali di città*, Assessorato all'Ambiente del Comune di Bolzano.

Siti internet

- www.actv.it
- www.artispa.com
- www.cites.org
- www.comune.bologna.it/zanzara
- www.corpoforestale.it
- www.epicentro.iss.it
- www.ferroviedellostato.it
- www.lucianoschiazza.it
- www.mincomes.it/cites
- www.ministerosalute.it
- www2.minambiente.it
- www.polizia.provincia.venezias.it
- www.recuperoselvatici.it
- www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/
- www.ulss12.ve.it
- www.comune.venezias.it

Normativa di riferimento

Normative internazionali ed europee

Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione Washington, 3 marzo 1973

Questa convenzione, comunemente denominata CITES, disciplina il commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, quale strumento di conservazione ed incremento delle relative popolazioni attraverso una utilizzazione sostenibile.

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici

La Direttiva si basa sul principio secondo il quale tutte le specie sono protette e l'attività venatoria va vista come un'attività da regolamentare perchè non deve mai pregiudicare lo stato di conservazione delle specie.

Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992

La Direttiva ha introdotto l'obbligo per gli stati dell'Unione Europea di tutelare gli habitat naturali e semi naturali e le specie di particolare interesse.

Regolamento (CEE) n. 338/97 del 9 dicembre 1996 "Regolamento relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio"

Trattasi del regolamento relativo all'applicazione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES).

Regolamento CE n. 998/ 2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia

Il Regolamento CE 998/2003 ha introdotto il passaporto UE per gli animali domestici in particolare per cani, gatti e furetti.

Regio Decreto n. 1398 del 19 ottobre 1930 e succ. modifiche Codice Penale

In materia di detenzione di animali rilevano i seguenti articoli del codice penale:

Art. 544 bis “Uccisione di animali”

Art. 544 ter “Maltrattamento di animali”

Art. 544 quater “Spettacoli e manifestazioni vietati”

Art. 544 quinquies “Divieto di combattimenti”

Art. 638 “Uccisione e danneggiamento di animali altrui”

Art. 672 “Omessa custodia e malgoverno di animali”

Regio Decreto del 18 giugno 1931 Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza

Gli articoli 69 e 70 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza contengono disposizioni riguardanti l'esibizione e gli spettacoli con animali.

Regio Decreto del 16 marzo 1942, n. 261 e succ. modifiche - Approvazione del testo del Codice Civile

In materia di detenzione di animali si richiamano i seguenti articoli del codice civile:

Art. 2052 “Danno cagionato da animali”

Art. 844 “Immissioni”

Art. 1138 “Regolamento di condominio”

Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 “Regolamento di Polizia veterinaria”

Il Regolamento di Polizia Veterinaria detta norme per la condotta dei cani ed è la fonte normativa sulla quale si basano i regolamenti e i provvedimenti delle autorità amministrative comunali.

Legge 18 marzo 1968, n. 337 “Disposizioni in materia di circhi equestri e spettacolo viaggiante”

La norma in oggetto disciplina la presenza dei circhi equestri e degli spettacoli viaggianti sul territorio comunale imponendo l'obbligo di concessione delle aree alle amministrazioni comunali.

Legge 19 dicembre 1975 n. 874 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione”

Si tratta della legge di ratifica della convenzione di Washington (CITES) sul commercio internazionale di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione.

Legge 14 agosto 1991, n. 281 “Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo”

La legge 14 agosto 1991, n. 281 è stata promulgata con lo scopo di proteggere gli animali d'affezione ovvero quegli animali che convivono stabilmente o anche occasionalmente con l'uomo a scopo di compagnia, gli animali randagi nonché di prevenire il randagismo. Si tratta di una legge quadro che delega alle Regioni la possibilità di attuare i principi in essa contenuti tramite leggi regionali o provinciali.

Legge 7 febbraio 1992, n. 150 e successive modificazioni “Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione”

Disciplina l'applicazione dei reati relativi all'applicazione in Italia della conven-

zione CITES sul commercio internazionale di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione.

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”

Norma nazionale di riferimento concernente la regolamentazione della caccia e la protezione della fauna selvatica.

Decreto del Ministero dell’Ambiente del 19 aprile 1996 “Elenco delle specie che possono costituire pericolo per la salute e l’incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione”

Il decreto vieta l’acquisto e le nuove detenzioni delle specie di animali elencate nell’allegato A del decreto medesimo.

Decreto del Presidente della Repubblica dell’ 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (aggiornato con DPR 12 marzo 2003, n. 120)

Legge 9 dicembre 1998, n. 426 “ Nuovi interventi in campo ambientale”

Ha introdotto modifiche all’art. 6 della legge 7 febbraio 1992, n.150 prevedendo l’esenzione dal divieto di detenzione di alcune specie di animali e di denuncia alla prefettura per determinati soggetti (quali ad es. giardini zoologici, circhi e mostre faunistiche permanenti dichiarati idonei dall’autorità sanitaria).

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 febbraio 2003, n. 358, “Disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy” ed Allegato 1 (“Accordo del 6/02/2003”)

In tale accordo vengono definiti alcuni principi fondamentali per una maggiore e sempre più stretta correlazione tra l’uomo e gli animali da compagnia, per assicurare in ogni circostanza il loro benessere ed evitarne riprovevoli utilizzi.

Decreto legge 3 luglio 2003 n. 159 convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 2003 n. 231

Il Decreto Legge 3 luglio 2003, n. 159 ha sancito il divieto di detenere, commercializzare, importare, esportare esemplari di aracnidi potenzialmente pericolosi per l’incolumità e la salute pubblica.

Legge 20 luglio 2004, n. 189 “Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate”

Ordinanza del Ministero della Salute del 12 dicembre 2006 e succ. mod. “Tutela dell’incolumità pubblica dall’aggressività dei cani”

Con quest’ordinanza il Ministro della Sanità ha inteso disciplinare la condotta dei cani potenzialmente pericolosi.

Ordinanza del Ministero della Salute del 18 dicembre 2008 “Ordinanza contingibile e urgente concernente le norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati”

Normativa Regionale

Legge Regione del Veneto 28 dicembre 1993, n. 60
“Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo”

Legge Regione del Veneto 9 dicembre 1993, n. 50
“Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio”

Deliberazione della Giunta Regionale del 06 aprile 2004, n. 887
“L.R. 28/12/1993 n. 60: Tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo. Identificazione dei cani mediante microchip. Linee Guida”

Deliberazione della Giunta Regionale n. 272 del 6 febbraio 2007
“Linee guida per una regolamentazione uniforme dell'Igiene urbana veterinaria nel territorio della Regione Veneto. Completamento del recepimento dell'Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy”

Deliberazione della Giunta Regionale del 14 febbraio 2006, n. 324
“Linee guida per l'organizzazione e la gestione delle attività di disinfezione e disinfestazione da ratti e zanzare”

Normativa comunale

Regolamento del Servizio Veterinario Comunale approvato con Deliberazione di Giunta del 15 gennaio 1979, n. 34

Ordinanza del Sindaco del 24 giugno 1996, n. 84499
“Limiti alla circolazione dei cani”

Ordinanza del Sindaco del 30 settembre 1997, n. 153474
“Disposizioni per la regolamentazione della somministrazione del cibo ai colombi e controllo dei siti di nidificazione” (ed estensione alla piazza S. Marco con Ordinanza 587/2007)

Ordinanza del Sindaco del 25 maggio 1998, n. 66193
“Misure urgenti per la detenzione e l'utilizzo di cani appartenenti a razze pericolose ed aggressive”

Delibera del Consiglio Comunale del 14 gennaio 2002, n. 8
“Istituzione della Consulta per il coordinamento delle tematiche animaliste”

Ordinanza del Sindaco del 22 luglio 2002, n. 190
“Misure per l'igiene urbana e la sicurezza (Limiti e condizioni alla circolazione dei Cani)”

Ordinanza del Sindaco del 17 novembre 2005, n. 446
“Disposizioni urgenti per la lotta contro il ratto”

Ordinanza del Sindaco del 17 febbraio 2006, n. 72269
“Ordinanza di divieto di accattonaggio con l'impiego o l'esposizione di animali”

Contatti

Comune di Venezia

Assessorato all'Ambiente
Ca' Farsetti, San Marco 4137 - 30124 Venezia
Tel. 041 2748364

Ufficio Tutela degli Animali
S. Marco, 4023 - 30124 Venezia
Tel. 041 2747924-8317 - Fax 041 2748373
www.venezia.ambiente.it

Canile-rifugio comunale - S. Giuliano (Mestre)
Associazione Veneta Zoofila
Tel. 041 5313013 - Cell. 329 8667753

Gattile comunale - Malamocco (Lido di Venezia)
Associazione Dingo - Tel. 041 5265002

Polizia Municipale
Emergenze 041 2747070
Nucleo Ambientale 041 2744620

Corpo Forestale dello Stato - Nucleo Operativo CITES Venezia

c/o Aeroporto Marco Polo
viale Galilei 16 - 30173 Tessera (VE)
Tel. 041 5416397; 041 2605762 - Fax 041 2610406
www.corpoforestale.it
e-mail: cites.veneziadogana@corpoforestale.it

Provincia di Venezia Settore Polizia Provinciale

Via Catene 95 - 30175 Venezia-Marghera
Tel. 0412529793 - Fax 0412529791
www.polizia.provincia.venezia.it
e-mail: polprov@provincia.venezia.it

Servizio Veterinario dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

P.le S. Lorenzo Giustiniani 11/d - 30174 Venezia-Mestre
Tel. 041 2608350 - 041 2608351
Sede di via Torino 153 - Tel./Fax: 041 5310855
www.ulss12.ve.it

**Consulta per
il Coordinamento
delle Tematiche
Animaliste**

Legga Nazionale per la Difesa del Cane
Sezione di Venezia
Via Sandro Gallo 173/t - 30126 Lido di Venezia
www.legadelcanevenezia.org

Dingo
Cannaregio, 482/B - 30121 Venezia
www.dingovenetia.it

Legga per la Difesa degli Animali Randagi - LEDAR
Via Longhena, 25 - 30175 Marghera VE

Legga Italiana Protezione Uccelli - LIPU - Sez. di Venezia
Via G. Matteotti, 26 - 30020 Gaggio di Marcon VE
www.lipu.it

Associazione Veneta Zoofila - AVZ
Viale S. Marco, 98/H - 30174 Mestre VE
Canile-rifugio comunale
Tel./Fax 0415313013 - Cell. 3298667753
www.avzcanilevenezia.altervista.org

Ass. Gruppo di Lavoro S. Barbara/Giustizia/Valsugana
Via Miranese, 208 - 30174 Chirignago VE

Legga Anti-Vivisezione - LAV - Sezione di Venezia
Via Alfieri 46/A - 30038 Spinea VE
www.infolav.org

Animali in Città
Corte Montello, 4 - S. Elena, Castello - 30122 Venezia

Associazione Vegetariani
Via F. Parri, 6 - 30126 Lido di Venezia

Ente Nazionale Protezione Animali ENPA - Sez. di Venezia
Via Palazzo, 27 - 30174 Mestre VE
www.enpa.it

Associazione Animali Abbandonati
Via Basilicata, 19 - 30174 Chirignago VE

Legga per l'abolizione della caccia - LAC - Sez. di Venezia
Via Palazzo, 27 - 30174 Mestre VE
www.abolizionecaccia.it

WWF - Sez. di Venezia
Via E. Bonaiuti, 38 - 30171 Mestre VE
www.wwf.it

Associazione Nazionale Protezione Animali - ANPA
Via Cosenz, 17 - 30175 Marghera VE

Associazione Apicoltori

APAT Associazione Apicoltori di Belluno, Treviso e Venezia
Via E. Porcu 13
31040 Nervesa della Battaglia TV